

La nube tocca l'Italia



Altissimo insiste «Il Piano energia rimane immutato»

Nel dibattito in Parlamento confermato il grave ritardo per l'Ente «grandi rischi» - Gli interventi di Margheri e Cerrina-Feroni

ROMA — Al Senato si è appena concluso il dibattito sulla tragedia nucleare di Chernobyl quando il ministro per la Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, viene chiamato al telefono. «Ci sono piccoli aumenti della radioattività nelle regioni nord orientali dell'Italia», annuncia al giornalista con aria preoccupata. «Ora bisognerà verificare il dato con più precisione». Appena un minuto prima Zamberletti aveva sottolineato la necessità di inviare immediatamente una équipe tecnico-scientifica in Urss per conoscere esattamente che cosa è accaduto nella centrale nucleare. Sono questi gli unici dati nuovi emersi dalle discussioni parallele di ieri mattina nell'aula del Senato (dove c'era appunto Zamberletti) e alla Camera, dove invece ha parlato il ministro dell'Industria, Altissimo. E proprio da lui è venuta una clamorosa testimonianza di ritardo con cui si muove il governo. Solo ora, infatti, dopo la grande tragedia in Urss, Altissimo ha annunciato come imminente la discussione in Consiglio del ministro (non già la presentazione in Parlamento, che avverrà in un secondo tempo) del progetto di legge istitutivo di quell'Ente per i grandi rischi che doveva nascere già cinque anni fa e per la cui costituzione le Camere avevano dato cinque mesi fa la scadenza ultimativa del prossimo giugno. Poi un immotivato rifiuto di convocare immediatamente la seconda Conferenza nazionale per l'energia, proposta ancora ieri insistentemente dai gruppi comunisti. E inoltre: «Non sussistono allo stato», ha detto il ministro dell'Industria — elementi che possano modificare le linee operative del piano energetico nazionale dell'81 aggiornato alla fine dell'anno scorso (6.000 megawatt col nucleare, altrettanti col carbone).



Il ministro Zamberletti durante il suo intervento al Senato

necessità di inviare nostri scienziati in Urss. Margheri aveva osservato che le proposte della commissione e della nuova conferenza per l'energia hanno uno scopo ben preciso: mettere in grado il nostro paese di trarre tutti gli insegnamenti dalla tragedia sovietica anche in relazione al futuro energetico dell'Italia, e ai problemi della prevenzione, della sicurezza, dell'impatto ambientale e della vigilanza sugli impianti industriali ad alto rischio. E d'altra parte è del tutto insufficiente per tale genere di questioni la dimensione nazionale. Dal canto suo Gian Luca Cerrina-Feroni, replicando alla Camera ad Altissimo, aveva per prima cosa censurato l'intollerabile insensibilità di cui è prova il ritardo nell'istituzione dell'Ente per i grandi rischi, e sottolineato la necessità che il governo assuma in via precauzionale misure di vigilanza e di controllo ben oltre i livelli sin qui ipotizzati (i piani di emergenza della centrale di Caorso sono per esempio del tutto inadeguati, aveva documentato Giorgio Nebbia della Sinistra Indipendente; mentre il demoproletario Edo Ronchi ha annunciato una proposta per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle centrali nucleari italiane).

Anche Cerrina-Feroni ha insistito sulla necessità della conferenza nazionale. Presupposto della nostra politica energetica — ha detto — è la convinzione di poter padroneggiare il nucleare, ed ovviamente la sicurezza non è un concetto astratto ma una funzione delle forze produttive, dell'apparato scientifico e tecnologico, di tutti gli strumenti della democrazia. Da qui l'esigenza di assumere come punto centrale il controllo sociale e tecnologico del nucleare. Non si tratta — ha concluso — di fermare il progresso, ma di porre ad esso condizioni essenziali. Di queste condizioni si è parlato ieri anche nella sessione veneziana dell'Ueo: il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti, ha riferito che l'Ueo ha preso in esame l'opportunità di rivendicare finalmente uno standard unitario di sicurezza riconosciuto in tutte le centrali nucleari esistenti. Andreotti ha manifestato solidarietà alle vittime della tragedia di Chernobyl e disponibilità totale a fornire piena collaborazione alle autorità dell'Urss, criticate però per il ritardo con cui hanno dato notizia del gravissimo incidente.

Sigle, termini ostici, formule chimiche, parole straniere: il linguaggio del nucleare è largamente sconosciuto alla maggior parte della gente. La sciagura di Chernobyl lo rende tristemente d'attualità. Eccone alcuni esempi.

BWR — È il reattore basato sulla fissione dell'uranio. Il vapore che alimenta la turbina viene prodotto direttamente dall'ebollizione dell'acqua del reattore. Bwr significa infatti «Boiling water reactor» (reattore ad acqua bollente).

CENTRALE NUCLEARE — Complesso edilizio che assicura tutte le fasi del ciclo nucleare, dalla fissione dell'atomo alla conservazione delle scorie.

COMBUSTIBILE NUCLEARE — Uranio naturale o uranio leggermente arricchito: la concentrazione di radioattività nell'uranio, in natura, è del sette per mille; viene arricchito fino al 2-3 per cento.

FALL-OUT — Significa letteralmente ricaduta, ed è quel che può verificarsi subito do-

po che si è fuso il nocciolo di un reattore nucleare e che si è verificata una breccia nel contenitore (nella centrale sovietica di Chernobyl non c'era contenitore). Viene emessa una zona d'aria radioattiva nell'atmosfera e questa zona è trasportata dal vento. Le popolazioni dell'area ricoperta dal pennacchio ricevono dosi di radioattività di tre generi: dalle radiazioni emesse direttamente; in seguito a inalazione di sostanze radioattive; per irradiazione di materiale depositato al suolo. La dose dal suolo sarebbe, secondo il rapporto Rasmussen, la maggior responsabile di morti immediate se la zona non viene subito evacuata. L'ampiezza dell'area colpita varia con le condizioni atmosferiche: in un giorno sereno si diffonde e si disperde più rapidamente che in una notte serena. La diffusione dipende principalmente dalle fluttuazioni della turbolenza e dal vento.

FISSIONE — Rottura di un nucleo pesante (uranio o plutonio) che avviene quando è colpito da un neutrone; provoca grosse quantità

Primi controlli a Bologna per 5 lavoratori rientrati da Kiev Contaminati dalle radiazioni? «È come se avessero fatto una radiografia alla tiroide»

Si tratta di tecnici e operai della ditta Danieli - Accertamenti effettuati in una struttura dell'Enea - Risultati: contaminazione più bassa rispetto alle norme internazionali



BOLOGNA - Cesarino Borsotti della ditta Danieli di Udine, rientrato dall'Ucraina, prima di essere sottoposto ad analisi della radioattività all'Enea

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Ecco i primi lavoratori italiani provenienti da Kiev. Sono arrivati a Bologna per sottoporsi a controlli presso i laboratori dell'Enea. Hanno subito una qualche contaminazione in seguito all'incidente di Chernobyl? I primi risultati delle analisi dicono che questi lavoratori presentano una contaminazione interna circa dieci volte più bassa della quantità di iodio 131 che, secondo le norme internazionali, la popolazione può ingerire in un anno senza rilevanza per la salute. A termine di paragone va considerato che la quantità di iodio 131 riscontrata nei 5 lavoratori è notevolmente inferiore a quella normalmente assorbita per un'analisi della funzionalità della tiroide con tale radio iodio.

Chissà che respiro di sollievo avranno tirato l'ing. Gianfranco Tempo, di Tolmezzo, gli operai Silini e Borsotti di Brescia, tutti e tre dipendenti della ditta «Danieli» di Udine, e Adriano Zasso e Carlo Guarnieri di Milano, tecnici della «Codel» che con la prima ditta sta costruendo a Zlobin un impianto sferico.

Dei 5, i primi 2 sono arrivati verso le 13, l'aria sicura, la parlata sciolta. Altri due, visibilmente nervosi e stanchi,

un'ora dopo. «No, no — ha detto l'operario Cesarino Borsotti — io non ho visto niente, non ho saputo niente. E poi si sono imbucati nel sotterraneo della sede Enea dove — in zona protetta — si svolgono i controlli tramite il cosiddetto «stom body»: una visita medica di circa 30 minuti, una sorta di intervista alla quale sono sottoposti dai tecnici addetti.

Borsotti porta una felpa colorata, ha sui 40 anni, è di Bergamo. Alle domande incalzanti nega che laggiù, al cantiere di Zlobin, si sapesse qualcosa del catastrofico incidente che aveva colpito la centrale nucleare di Chernobyl. «Macché — ribatte seccato — noi l'abbiamo saputo in taxi a Vienna, e nulla sappiamo». «Si metta nei nostri panni — dice un altro —, noi laggiù ci lavoriamo, ci torneremo presto». A Zlobin, una città che dista 300 chilometri dal luogo della catastrofe, lavorano un centinaio di italiani, assieme ad austriaci dell'azienda «Foest Alpine». Altri sembra siano a Sumid e a Gátovo (si parla di 500 lavoratori italiani).

Stando alle notizie che fornisce Cecilia Danieli, direttore generale dell'impresa Danieli, nessuna notizia sarebbe stata alle piccole colonie di lavoratori sulla gravità della situazione. Le uniche informazioni, a quanto pare, arri-

vavano attraverso comunicati radio abbastanza rassicuranti. «Brevi messaggi — afferma la Danieli sulla base di quanto ha riferito un capocantieriere —, messaggi che invitavano innanzitutto alla calma. Quindi — se le cose stanno così — nei cantieri delle aziende non sono state prese neppure le più elementari misure di sicurezza. Sembra — sempre a quanto afferma la Danieli — che il cantiere di Zlobin, quello da cui provengono i 5 lavoratori che sono in osservazione a Bologna, sia stato toccato solo marginalmente dalla nube radioattiva. I tecnici italiani hanno chiesto subito alle autorità sovietiche una serie di controlli sul personale. Esperti consultati assieme dalla ditta Danieli e dalla austriaca Foest avrebbero escluso grossi rischi.

È dunque i cinque al laboratorio Enea di Bologna come sono arrivati e perché? «Siamo venuti qui in vacanza — ha detto sempre Cesarino Borsotti —, abbiamo lavorato tre mesi e venti giorni e siamo rientrati a casa. Qui a Bologna ci ha mandato la nostra ditta per i controlli. Glielo dico ancora una volta, dell'incidente abbiamo saputo in taxi, ma solo a Vienna». Faura? «Macché paura, cosa vuole, siamo qui per i controlli.

Maria Alice Presti

«Alt alle centrali nucleari in Italia»

Lo chiedono le associazioni ambientaliste: Italia Nostra, Lega Ambiente e Wwf - Incontro con gli scienziati: Scalia, Mattioli e Degli Espinosa - Latina come Chernobyl? I controlli della radioattività vengono affidati all'Istituto superiore di sanità - Rivedere il Pen

ROMA — Gli ecologisti non perdono la calma, ma invitano gli italiani a riflettere con la loro testa su quello che è successo a Chernobyl e avanzano al governo italiano tre richieste: alt alle centrali nucleari, revisione del piano energetico nazionale, pubblicazione dei dati di rilevazione della radioattività. L'incontro dei professori Massimo Scalia, Gianni Mattioli e Paolo Degli Espinosa — i primi due della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma, il terzo presenta a titolo personale in quanto consulente dell'Enea — è stato organizzato dalle tre associazioni ambientaliste: Italia Nostra, Lega ambiente e Wwf.

La nube radioattiva di Chernobyl ha coinvolto e sta coinvolgendo decine e decine di milioni di persone. Per i danni della ra-

diattività non esiste «sglia» in quanto il danno deve essere compatibile con l'uso di sfridate radiazioni: questo è il principio contenuto nella pubblicazione numero 26 dell'Icrp (l'organismo tecnico internazionale per la radioprotezione). Ma anche se si accettassero le correlazioni statistiche tra dosi di radioattività assorbite e effetti sanitari forniti sempre dall'Icrp — stime che sono però assai criticate per la loro ampia sottovalutazione — l'esposizione conseguente al rilascio radioattivo della centrale nucleare in Ucraina comporta una stima di centinaia di casi di cancro e leucemia per le popolazioni investite dalla nube, malattie che si possono manifestare a distanza di 5-10-15-20 anni e anche più come insegnano Hiroshima e Nagasaki.

Il professor Ippolito — è

stato sottolineato — dice che per gli italiani non c'è pericolo. «Noi vorremmo che voi giornalisti chiedeste a Ippolito il suo biglietto da visita sulle sue competenze scientifiche. Non dimentichiamo che Ippolito ha dato via libera alla centrale di Montalto di Castro dichiarando che non c'era rischio sismico...».

Ma come si fa — ha insistito Scalia — ad essere sicuri che non ci siano pericoli se la scarsità di dati forniti rende impossibile ogni valutazione? Secondo criteri industriali di «accettabilità», incidenti come quello di Chernobyl o quello meno grave di Three Miles Island sarebbero ammissibili ove fossero in funzione, su tutta la terra ogni anno, almeno centomila reattori nucleari: e bene questi casi si sono avuti mentre sono in attività solo

300 reattori.

È stato anche detto che da noi, in Italia, queste cose non potrebbero succedere perché siamo più bravi e perché copiamo dai modelli Usa, e quindi i reattori delle nostre centrali sono rivestiti da una seconda guaina che funge da protezione. È vero: a Chernobyl il contenitore esterno non c'è, trattandosi di reattori a grafite, così come non c'è nel reattore, sempre a grafite, di Latina. Ma il secondo contenitore serve solo a rallentare l'azione e quindi a permettere un'eventuale evacuazione della popolazione.

Ma non è possibile prevedere le conseguenze di «esplosioni»? Intanto bisogna aver chiaro che si tratta di esplosioni di gas o vapori, esplosioni cioè chimiche, in un reattore, che non possono essere simulate.

Il punto su cui battono gli scienziati italiani e le associazioni ambientaliste è sul fatto che una segretaria una lettera della Lega ambiente a Gorbaciov e due manifestazioni nei prossimi giorni in Toscana (a Trino Verellese) è la moratoria generale per tutte le attività nucleari che consente una rigorosa revisione sui controlli, sui piani di emergenza e di evacuazione per le centrali attualmente in funzione. «Non dimentichiamo che quando qualcosa si rompe a Caorso — hanno detto — i tecnici devono telefonare a Filadelfia per chiedere consiglio e istruzioni e se il danno è grave attendere che dagli Usa arrivino gli specialisti. Altra revisione che chiedono è quella del Pen (Piano energetico nazionale), non solo alla luce di questa tragedia nucleare sovietica, ma anche della

Mirella Acconciamezza

Dizionario dell'atomo Sigle, segreti e rischi

di energia e di frammenti di fissione.

FRAMMENTI DI FISSIONE — Atomi prodotti dalla fissione di un nucleo pesante, ognuno dei quali è sorgente di radiazioni. Alcuni hanno una vita media molto lunga e se le condizioni atmosferiche in un giorno sereno si diffonde e si disperde più rapidamente che in una notte serena. La diffusione dipende principalmente dalle fluttuazioni della turbolenza e dal vento.

FISSIONE — Rottura di un nucleo pesante (uranio o plutonio) che avviene quando è colpito da un neutrone; provoca grosse quantità

nucleare. In seguito a guasti del raffreddamento, il nucleo del reattore fonde. A contatto con una falda acquifera sotterranea si sviluppa una nube di vapori radioattivi di una tonnellata e mezzo di scorie per una centrale di mille megawatt. (Gli scienziati temono che sia proprio questo l'incidente avvenuto a Chernobyl).

NUCLEARE — L'energia, di uso sia militare che civile, che deriva dalle radiazioni dell'uranio. Oggi si produce attraverso il frazionamento (fissione) del nucleo.

REM — Unità di misura del danno biologi-

co da radiazioni. Dipende dalla natura e dai tessuti interessati. L'intensità è determinata dal tempo di esposizione: rem/giorno, rem/mese, rem/anno. Alcuni studiosi sostengono che l'esposizione a 1.000 millirem l'anno comporterebbe l'incidenza di uno-due casi di tumori mortali su diecimila.

RSS — (Rapporto Rasmussen). È uno studio ordinato nel '72, e durato tre anni, dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts. Fu chiamato Wash-1400, costò quattro milioni di dollari e aveva lo scopo di quantificare i rischi di incidente nucleare. Nel '78 un gruppo insediato dalla Nuclear regulatory commission, e presieduto da Harold Lewis, ne ha fatto un ampio riesame critico. Secondo il Rss incidenti come quello in Urss possono accadere una volta ogni 3mila anni.

SCORIE RADIOATTIVE — Sono i rifiuti finali del processo di fissione del nucleo atomico. Pericolose non per le loro proprietà chimiche ma per le radiazioni che emanano.

Rappresentano circa il cinque per cento del totale del materiale impiegato nelle operazioni nucleari. Una volta recuperato il plutonio, che è ancora utilizzabile, devono essere messe in contenitori sigillati e collocati in luoghi sicuri e isolati. Rimangono attive per migliaia di anni e i loro depositi devono dare garanzia di non permettere più il contatto con l'ambiente esterno.

TRANSITORI — Sono spesso la causa iniziale di un incidente. Transitori significa deviazioni significative dai valori normali dei parametri operativi fondamentali dell'impianto. Transitori classici sono: diminuzione del flusso di circolazione dell'acqua, del flusso di vapore in turbina, di pressione, di potenza.

URANIO — Il materiale radioattivo che, arricchito durante il ciclo, diventa combustibile nucleare. Le riserve sono in continuo aumento, ma le principali sono concentrate negli Stati Uniti, in Australia, in Canada, in Unione Sovietica, nel Niger e in Namibia.



SOCIETÀ COOPERATIVA

La Cooperativa EDILTER saluta il
1° MAGGIO 1986
FESTA DEI LAVORATORI
FESTA PER LA PACE



SOCIETÀ COOPERATIVA

I bottoni di Ruggero Grieco e una polemica su «Noi donne»

Caro direttore, è vero, dieci o venti anni fa non era pensabile leggere una lettera come quella di Maria Celeste Ambrosi che traccia un ritratto critico del «marito di sinistra». Nel senso che non era pensabile che una simile lettera fosse indirizzata a l'Unità e che l'Unità la pubblicasse...

I quarantenni del Pci, l'impegno politico i loro rapporti familiari



Compagno-marito, scrivono i lettori

È importante, ha detto qualcuno, che «l'Unità» sia stata investita da temi che riguardano l'economia degli affetti - E che abbia messo a confronto i diversi itinerari, quello femminile e quello maschile. Nel discuterne ancora, ecco oggi un altro «campione» di opinioni

«semplice militante» che non il funzionario frustrato. Questo non risolve certo il problema. Va inteso, piuttosto, come un invito a non creare una nuova categoria (ve ne sono già troppe): quella dei funzionari di partito (e di sindacato) «frustrati». Fermo restando che molto c'è da cambiare, per snellire procedure e modi di fare, abitudini consolidate.

Quando il partito fa da terzo incomodo. Caro direttore, ho letto con interesse le lettere pubblicate sul quotidiano relative al rapporto moglie-marito e il loro partito. La cosa però mi ha preoccupato e ne sono rimasto colpito.

Quel «semplice militante» che salta le ferie

Caro direttore, indubbiamente il tema che l'Unità ha sbattuto, in una pagina (miracoli del partito... falco) con la lettera della compagna di Cagliari, è di quelli scottanti ed è quasi certo che farà versare fiumi di inchiostro. Un po' lo verso anch'io, per fare una modesta considerazione. È certo che il problema del rapporto partito-famiglia-affetti ecc. non riguarda solo la, ormai mitica, generazione dei quarantenni, ma riguarda altrettanto, e forse in modo ancora più bruciante, la generazione dei trentenni; come pure riguarda ogni compagno, di ogni età, il quale dedichi al partito e/o al sindacato, parte del proprio impegno di vita.

problema risiede in questo bisogno di confessione, appunto per fede, ad un confidente. Il temere, e chi non teme qualcosa, porta a custodire un segreto che, se troppo mantenuto, nella tensione che crea, porta a fare degli errori, che a loro volta, se non ammessi, danno senso alla stessa questione non nasce nulla; tanto meno l'obiettività. Il più forte, quello collettivo (pubblico) sovrappiù l'individuale (privato). L'incongruenza sta nel contenuto improprio che viene dato sia al termine «confidenza», sia al termine «confessione».

Quando il partito fa da terzo incomodo. Caro direttore, ho letto con interesse le lettere pubblicate sul quotidiano relative al rapporto moglie-marito e il loro partito. La cosa però mi ha preoccupato e ne sono rimasto colpito.

Caro direttore, ho letto con molto interesse, sulla prima pagina de l'Unità, la lettera della compagna Maria Celeste Ambrosi. Dalla lettera si nota quale spirito di sopportazione abbia avuto la compagna nel subire un atteggiamento a dir poco «assente, inetto e infante» da parte di suo marito. Non ho ben capito se tutto si sia potuto compensare con la salvaguardia dell'unità della famiglia a beneficio dei figli che hanno bisogno della figura paterna, seppure simbolica.

re segreti ad altri compagni e si teme che essi possano essere considerati delle debolezze nell'ambito di un'insita competizione professionale. Si costituiscono così le solidarietà che si credono amicizie. Non tutti i compagni (di lotta, solidi) possono essere amici, ma è certo che alcuni amici possono essere anche dei compagni.

Quando il partito fa da terzo incomodo. Caro direttore, ho letto con interesse le lettere pubblicate sul quotidiano relative al rapporto moglie-marito e il loro partito. La cosa però mi ha preoccupato e ne sono rimasto colpito.

Caro direttore, ho letto con molto interesse, sulla prima pagina de l'Unità, la lettera della compagna Maria Celeste Ambrosi. Dalla lettera si nota quale spirito di sopportazione abbia avuto la compagna nel subire un atteggiamento a dir poco «assente, inetto e infante» da parte di suo marito. Non ho ben capito se tutto si sia potuto compensare con la salvaguardia dell'unità della famiglia a beneficio dei figli che hanno bisogno della figura paterna, seppure simbolica.

amicizia, dissolvendo così, nel tempo, l'attuale confusione. Annullando le confessioni sotto la tutela del partito, restituendole agli amanti. Mi torna alla mente la storia dei miei genitori. Caro direttore, ho letto con molto interesse, sulla prima pagina de l'Unità, la lettera della compagna Maria Celeste Ambrosi. Dalla lettera si nota quale spirito di sopportazione abbia avuto la compagna nel subire un atteggiamento a dir poco «assente, inetto e infante» da parte di suo marito. Non ho ben capito se tutto si sia potuto compensare con la salvaguardia dell'unità della famiglia a beneficio dei figli che hanno bisogno della figura paterna, seppure simbolica.

Caro direttore, ho letto con molto interesse, sulla prima pagina de l'Unità, la lettera della compagna Maria Celeste Ambrosi. Dalla lettera si nota quale spirito di sopportazione abbia avuto la compagna nel subire un atteggiamento a dir poco «assente, inetto e infante» da parte di suo marito. Non ho ben capito se tutto si sia potuto compensare con la salvaguardia dell'unità della famiglia a beneficio dei figli che hanno bisogno della figura paterna, seppure simbolica.



lo solo in casa o lasciato dai nonni. Non ho mai rimproverato per questo i miei genitori. Poi anche lo impegnato con moglie e figlia, quarantenne che cerca il giusto equilibrio tra impegno politico-sindacale e famiglia. Spero solo di non essere sbattuto in prima pagina un giorno o l'altro, e di aver fatto fino in fondo il mio dovere di militante e di padre di famiglia e poter difendere una scelta di vita che credo, pur richiedendo dei sacrifici, me e alla famiglia, possa giovare a quella «causa» e a quei «grandi problemi» che penso con troppa facilità la compagna Maria Celeste Ambrosi liquidi.

La cosa che più mi ha colpito, però, della lettera, non è stato il contenuto pur comprensibile, ma il risalto che gli ha riservato il nostro giornale e la coincidenza della sua pubblicazione con la sessione del Comitato centrale per eleggere i nuovi organismi dirigenti. Non vorrei che nel momento in cui, con molto coraggio, ci si avvia ad un'opera di profondo rinnovamento della linea politica, si veda che degli uomini e delle donne che dirigono il nostro partito, si sia, seppure involontariamente, portato un colpo a quei e a quelle quarantenni che dovrebbero essere l'elemento di rinnovamento del quadro dirigente. Certo ci sbagliamo nelle mie considerazioni finali, ti porgo i miei fraterni saluti. Osiride Pozzilli Roma

La curiosità dei giornali che c'è stata intorno a noi

Caro direttore, ho fatto bene l'Unità a dare risalto alle lettere dei compagni che hanno affrontato i problemi del rapporto partito-famiglia. Il fatto che tanti giornali hanno ripreso il dibattito che ne è seguito significa che è stato considerato come una «buona notizia giornalistica». Purtroppo, forse anche per l'accentuazione di taluni aspetti, l'argomento è stato trattato come segno di nuovi contrasti nel Pci a pochi giorni dalla conclusione unitaria del 17° Congresso. A mio parere si commette l'errore di affrontare questi temi come fatti interni al partito, quando invece riguardano l'intera società e la sua organizzazione, che è quanto dire la vita degli italiani.

Secondo i casi. Caro direttore, ho letto con interesse le lettere pubblicate sul quotidiano relative al rapporto moglie-marito e il loro partito. La cosa però mi ha preoccupato e ne sono rimasto colpito.

Per la difesa o l'esaltazione alla guerra? Caro direttore, ho un figlio che presta servizio militare. È partito con lo spirito di compiere il proprio dovere. L'ambiente in cui però si è trovato non è di un addestramento per il caso di difesa, ma di una vera e propria esaltazione alla guerra. Bisogna collaborare il più possibile per cambiare alcune forme di militarismo esasperato, che non possono che nuocere all'Italia e ai nostri figli.

Sotto i nomi di fantasia leggete se è contenuta fenolfaleina: e regolatevi. Spett. Unità, dicono che i lassativi sono come una droga della quale si diventa facilmente schiavi; eppure, fra tutti i farmaci da banco, sono quelli sui quali si concentra la pubblicità più intensa. Come mai questo controsenso? Perché, malgrado le proposte di legge in contrario, regolarmente insabbiate man mano che vengono avanzate, in Italia vige ancora, per difendere gli interessi dei produttori, la pubblicità dei farmaci non soggetti a ricetta medica, lassativi compresi; mentre è pressoché unanimemente riconosciuto che se ne fa un uso eccessivo, che non dovrebbe essere stimolato.

Per la difesa o l'esaltazione alla guerra? Caro direttore, ho un figlio che presta servizio militare. È partito con lo spirito di compiere il proprio dovere. L'ambiente in cui però si è trovato non è di un addestramento per il caso di difesa, ma di una vera e propria esaltazione alla guerra. Bisogna collaborare il più possibile per cambiare alcune forme di militarismo esasperato, che non possono che nuocere all'Italia e ai nostri figli.

Sotto i nomi di fantasia leggete se è contenuta fenolfaleina: e regolatevi. Spett. Unità, dicono che i lassativi sono come una droga della quale si diventa facilmente schiavi; eppure, fra tutti i farmaci da banco, sono quelli sui quali si concentra la pubblicità più intensa. Come mai questo controsenso? Perché, malgrado le proposte di legge in contrario, regolarmente insabbiate man mano che vengono avanzate, in Italia vige ancora, per difendere gli interessi dei produttori, la pubblicità dei farmaci non soggetti a ricetta medica, lassativi compresi; mentre è pressoché unanimemente riconosciuto che se ne fa un uso eccessivo, che non dovrebbe essere stimolato.

LETTERE ALL'UNITÀ

Proviamo ad applicare agli Stati Uniti la scala delle sanzioni Cee?

Caro Unità, venerdì 18 aprile ho letto in ultima pagina una corrispondenza da Bruxelles del compagno P. Soldini sul «piano antiterrorismo» oggetto di discussione nella riunione dei ministri degli Esteri della Cee. Il piano contiene «misure concrete» nei riguardi di Paesi sospettati di essere coinvolti in attività terroristiche.

Ma v'è di più: secondo il punto II, bisognerebbe espellere la maggior parte o la totalità del personale diplomatico degli Usa, in quanto non solo sospettati ma chiaramente colpevoli di commettere atti terroristici per l'intermediazione di organizzazioni «amiche». Bastano anche solo due esempi: i «contras del Nicaragua» e i terroristi dell'Angola. E infine, secondo il punto IV bisognerebbe rompere le relazioni diplomatiche, «congelare» i beni Usa disponibili nei Paesi Cee e sospendere completamente trasporti, commerci e servizi comuni con gli Usa, in quanto colpevoli di commettere direttamente atti terroristici. Per esempio il bombardamento delle cannoniere Usa contro le coste libanesi e l'ultimo barbaro attacco terroristico contro donne e bambini di Tripoli e Bengasi.

Se noi, cosa faremo se apertamente volessero entrare con la forza? Caro Unità, nella recente conferenza stampa il presidente del Consiglio ha paragonato il Golfo di Taranto con quello della Siria, dicendo che anche noi consideriamo tali acque come interne senza aver ottenuto, per ora, il riconoscimento internazionale. Continuando, ha anche detto che qualche sottomarino entra nel Golfo di Taranto ma noi ci limitiamo a fargli sapere che l'abbiamo intercettato, senza spargargli.

Secondo i casi. Caro direttore, ho letto con interesse le lettere pubblicate sul quotidiano relative al rapporto moglie-marito e il loro partito. La cosa però mi ha preoccupato e ne sono rimasto colpito.

Per la difesa o l'esaltazione alla guerra? Caro direttore, ho un figlio che presta servizio militare. È partito con lo spirito di compiere il proprio dovere. L'ambiente in cui però si è trovato non è di un addestramento per il caso di difesa, ma di una vera e propria esaltazione alla guerra. Bisogna collaborare il più possibile per cambiare alcune forme di militarismo esasperato, che non possono che nuocere all'Italia e ai nostri figli.

Sotto i nomi di fantasia leggete se è contenuta fenolfaleina: e regolatevi. Spett. Unità, dicono che i lassativi sono come una droga della quale si diventa facilmente schiavi; eppure, fra tutti i farmaci da banco, sono quelli sui quali si concentra la pubblicità più intensa. Come mai questo controsenso? Perché, malgrado le proposte di legge in contrario, regolarmente insabbiate man mano che vengono avanzate, in Italia vige ancora, per difendere gli interessi dei produttori, la pubblicità dei farmaci non soggetti a ricetta medica, lassativi compresi; mentre è pressoché unanimemente riconosciuto che se ne fa un uso eccessivo, che non dovrebbe essere stimolato.

Sotto i nomi di fantasia leggete se è contenuta fenolfaleina: e regolatevi. Spett. Unità, dicono che i lassativi sono come una droga della quale si diventa facilmente schiavi; eppure, fra tutti i farmaci da banco, sono quelli sui quali si concentra la pubblicità più intensa. Come mai questo controsenso? Perché, malgrado le proposte di legge in contrario, regolarmente insabbiate man mano che vengono avanzate, in Italia vige ancora, per difendere gli interessi dei produttori, la pubblicità dei farmaci non soggetti a ricetta medica, lassativi compresi; mentre è pressoché unanimemente riconosciuto che se ne fa un uso eccessivo, che non dovrebbe essere stimolato.

Sotto i nomi di fantasia leggete se è contenuta fenolfaleina: e regolatevi. Spett. Unità, dicono che i lassativi sono come una droga della quale si diventa facilmente schiavi; eppure, fra tutti i farmaci da banco, sono quelli sui quali si concentra la pubblicità più intensa. Come mai questo controsenso? Perché, malgrado le proposte di legge in contrario, regolarmente insabbiate man mano che vengono avanzate, in Italia vige ancora, per difendere gli interessi dei produttori, la pubblicità dei farmaci non soggetti a ricetta medica, lassativi compresi; mentre è pressoché unanimemente riconosciuto che se ne fa un uso eccessivo, che non dovrebbe essere stimolato.

Sotto i nomi di fantasia leggete se è contenuta fenolfaleina: e regolatevi. Spett. Unità, dicono che i lassativi sono come una droga della quale si diventa facilmente schiavi; eppure, fra tutti i farmaci da banco, sono quelli sui quali si concentra la pubblicità più intensa. Come mai questo controsenso? Perché, malgrado le proposte di legge in contrario, regolarmente insabbiate man mano che vengono avanzate, in Italia vige ancora, per difendere gli interessi dei produttori, la pubblicità dei farmaci non soggetti a ricetta medica, lassativi compresi; mentre è pressoché unanimemente riconosciuto che se ne fa un uso eccessivo, che non dovrebbe essere stimolato.

dante assunzione di liquidi (in particolare un bicchiere d'acqua, preferibilmente tiepida, la mattina a digiuno), con adeguato moto; evitando così gli inconvenienti che i lassativi provocano; diminuzione dell'assorbimento dei principi alimentari, sali biliari, sali minerali, con l'alterazione della flora batterica e la conseguente ipovitaminosi; vere e proprie coliche; manifestazioni irritative della mucosa intestinale. Quando non addirittura quel quadro per fortuna abbastanza raro definito «malattia da lassativi».

Il falso e il vero onore. Caro Unità, il puntiglio con cui certi mafiosi insistono nel definirsi «uomini d'onore» — persone cioè che per nulla al mondo verrebbero meno all'impegno preso, per esempio di ricattare o impallinare qualcuno — fa sorgere una domanda più generale: che cosa s'intende oggi per «onore»?

«Che cos'hanno in più per potere pagare a libero mercato?». Spett. Unità, scrivo questa lettera per evidenziare una ingiustizia da parte del governo sulla questione dei cittadini che non ha la possibilità di comprarsi una casa a pagamento. Tralascio l'aumento generale che si vuole applicare, di cui si può discutere. Vorrei chiedere perché oltre a questo regalo che si fa ai proprietari di case occorre infliggere maggiorazioni sugli inquilini abitanti in centri inferiori a 20.000 persone.

Quattro anni spesi a scrivere domande. Egregio direttore, ho ventitré anni e un diploma di ragioniere conseguito quattro anni fa, ma nonostante tutto sono ancora disoccupato. Quattro anni spesi a scrivere decine di domande, a rispondere a decine di annunci, a bussare altrettante decine di porte e a partecipare ad innumerevoli concorsi pubblici sempre con il solito risultato. A poco mi servono quei laureati saltuari che mi danno la possibilità di sbarcare il lunario senza chiedere aiuto ai miei genitori, che pure si sono sacrificati una vita per me.

Libertà dei sogni. Caro direttore, chi è libero? È libero colui che nel proprio lavoro riesce a manifestare la pienezza del suo essere. È libero colui che ha imparato a conoscere i limiti della sua libertà. Non c'è libertà in un Paese in cui regna il disordine e l'arritivismo, in cui ognuno cerca di prendere indistintamente senza pensare alle necessità degli altri.

«Fiat 500» di tutto il mondo unitevi! Spett. Unità, noi siamo il «Fiat 500 Club» di Brema. Siamo cioè appassionati nella conservazione e nel restauro delle auto Fiat 500, quelle costruite tra il 1957 e il 1973 (da non confondere dunque con le precedenti «Topolino» a motore anteriore).

«Fiat 500» di tutto il mondo unitevi! Spett. Unità, noi siamo il «Fiat 500 Club» di Brema. Siamo cioè appassionati nella conservazione e nel restauro delle auto Fiat 500, quelle costruite tra il 1957 e il 1973 (da non confondere dunque con le precedenti «Topolino» a motore anteriore).

«Fiat 500» di tutto il mondo unitevi! Spett. Unità, noi siamo il «Fiat 500 Club» di Brema. Siamo cioè appassionati nella conservazione e nel restauro delle auto Fiat 500, quelle costruite tra il 1957 e il 1973 (da non confondere dunque con le precedenti «Topolino» a motore anteriore).

«Fiat 500» di tutto il mondo unitevi! Spett. Unità, noi siamo il «Fiat 500 Club» di Brema. Siamo cioè appassionati nella conservazione e nel restauro delle auto Fiat 500, quelle costruite tra il 1957 e il 1973 (da non confondere dunque con le precedenti «Topolino» a motore anteriore).

È stata uccisa la donna rapita nel Trentino

TRENTO — Si è concluso con un delitto il primo rapimento in Trentino dopo 15 anni. Una donna, titolare di un albergo a Canzolino, località a dieci chilometri da Trento, è stata sequestrata martedì sera sotto gli occhi del figlio. Irma Zanel Moser, 56 anni, stava rientrando all'albergo verso le 22,30 dopo una serata passata nella palestra di un paese vicino.

L'anno scorso spesi 1.500 miliardi tra ballo, cinema e teatro

ROMA — Ballando, ballando gli italiani nel 1985 hanno speso 850 miliardi. Ognuno di noi, mediamente, ha «investito» cinquantamila lire per «gitarci» a suon di musica.

La «Lauro» cambierà rotta

NAPOLI — Dal 27 maggio prossimo le crociere della «Achille Lauro» — la più importante delle motonavi della «Flotta Lauro» — si svolgeranno su un nuovo itinerario nel Mediterraneo occidentale.

L'autopsia accerta che non vi fu violenza sessuale su Christian



BRESCIA — Christian Loranà, il bambino di 10 anni di Nuvoletta (Brescia) trovato strangolato con un filo di ferro nei boschi del Monte Madalena, non avrebbe subito violenza sessuale.

Senato: ratificato l'accordo tra Italia e Repubblica S. Marino

ROMA — La commissione Esteri del Senato ha dato ieri parere favorevole, con l'astensione del gruppo Dc, alla ratifica dell'accordo Italia-San Marino, già accolto dalla Camera.

Trasformato in arresto il fermo di figlia e madre per l'allucinante omicidio di «Lolita»

Le aveva rubato il fidanzato

Due donne ordinarono la vendetta. La cantante uccisa «colpevole» di una relazione con l'uomo già «promesso» alla giovane di una famiglia di rispetto.



La cantante Lolita

resca Tropea non sembra eserci a questo punto più spazio. Ma Caterina Pagliuso non si rassegna. Con la figlia capisce che per tornare ai vecchi tempi bisogna eliminare Lolita. Cominciano così le visite ai mini appartamenti della «Marinella» per indurre la cantante a fare le valigie e a lasciare Lamezia. Lolita non ne vuole però sapere.

Ricordato a Palermo il dirigente comunista assassinato

«Quattro anni dopo La Torre la mafia non è sconfitta»

Ieri la commemorazione tenuta da Alinovi - Al convegno del Pci intervenenti di Figurelli, Arlacchi, Rizzo, Violante e Tortorella. PALERMO — La morte del compagno Pio La Torre e di Rosario Di Salvo, quattro anni dopo, Palermo ha ricordato il sacrificio dei due dirigenti comunisti nella loro lotta contro la mafia con una semplice cerimonia svoltasi ieri mattina in via Generale Turba, dove avvenne il duplice e crudele assassinio.

Analisi della Usl del Sulcis ne sconsigliano l'uso

Vino «al piombo» in Sardegna

La notizia non ha destato in «una particolare sorpresa» la zona. Da tempo l'autorità sanitaria ha accertato nelle cantine di Portocervo un forte inquinamento da piombo.

Da ipotizzare la presenza di residui nocivi provenienti dagli scarichi industriali. Gli analisti sul vino fanno seguito, e anzi sono direttamente collegati, agli accertamenti disposti dall'assessorato regionale alla sanità sugli agricoltori che lavorano nei vicini campi inquinati dal piombo.

Questi gravissimi pericoli sono stati denunciati più volte nelle ultime settimane dalla popolazione e dall'amministrazione assemblee e manifestazioni mentre il Pci ha sollevato il caso in Parlamento e al consiglio regionale sardo. In seguito all'inquinamento del vino, un gruppo di deputati comunisti hanno presentato un'interrogazione (primo firmatario: Tonino Cheri) al ministro della Sanità Degan per sapere quali sistemi, anche straordinari di monitoraggio permanente dell'ambiente e dei cicli biologici siano stati predisposti o si intendano attivare, e per sollecitare un piano di interventi, da adottare d'intesa con gli altri ministri interessati, per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle situazioni compromesse.

Sospetto di «attività incompatibili» con la carica il titolare degli affari consolari nella capitale

Roma, espulso diplomatico libico

Si tratta di Mohammed Khalifa Ghadban - È l'unico dei dieci allontanati dall'Italia di cui sia stato reso noto il nome - Arrivati in patria tredici dei sessanta lavoratori italiani costretti ad abbandonare la Jamahiriya - Conclusa la sessione Ueo a Venezia

ROMA — Fra i dieci diplomatici libici espulsi dall'Italia, uno solo è stato indicato per nome dalle autorità italiane all'ambasciata di Tripoli: si tratta di Mohammed Khalifa Ghadban, la cui funzione ufficiale è quella di «membro del comitato popolare dell'Ufficio popolare della Jamahiriya araba libica». La sua espulsione è stata richiesta per «attività incompatibili con il suo status».

In Italia da Malta, dove erano giunti martedì sera, e mentre non era ancora ben chiara la natura del provvedimento che ha colpito una sessantina di lavoratori delle aziende italiane che operano in Libia (la Conicos di Mondovì), la Cofegas di Milano, la Ceo 76 di Bologna, la Termocolor di Roma e la Sifilco).

I racconti dei tecnici ritornati. ROMA — Ieri mattina (martedì), appena siamo arrivati al cantiere, i rappresentanti dell'Ufficio Immigrazione ci hanno ritirati i passaporti senza alcuna spiegazione. Poi, stamani, ci hanno caricati su un camioncino e ci hanno accompagnati all'aeroporto. Questo il racconto di Alfredo Schettini, operaio della ditta «Conicos» espulso da Tripoli ed arrivato ieri a Roma con altri 12 tecnici italiani.

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation.

SITUAZIONE — L'area di basse pressioni che interessa l'Italia è in fase di graduale attenuazione; permane ancora una moderata circolazione di aria umida ed instabile che interessa più direttamente le regioni meridionali.

Nota del Quirinale sui Savoia in Italia

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha «semplicemente» mostrato interesse al problema dello stato giuridico dei componenti maschi della Casa Savoia, ai quali la XIII norma transitoria della Costituzione vieta l'ingresso in Italia.

L'Unità e Rinascita

Insediate le nuove direzioni

Il Consiglio di amministrazione, accogliendo le designazioni del Comitato centrale del Partito e su proposta del presidente e del Comitato esecutivo ha nominato, a norma dell'art. 18 dello statuto, direttore dell'Unità Gerardo Chiaromonte, condirettore Fabio Mussi e Romano Ledda direttore di Rinascita.

L'intervento di Natta alle redazioni riunite

ROMA — Le sorti del giornale e dei suoi inserti non sono separabili. È stato compiuto insieme un sforzo straordinario di risanamento ed è stato avviato un processo di rinnovamento che deve essere portato avanti.

Presentata ieri a Roma

L'Africa a Napoli Una festa della Fgci dal 3 all'11 luglio

ROMA — Africa. Cioè fame, indipendenza, futuro, pace, guerra. Ma anche mito, avventura, musica. Africa è la festa nazionale che la Fgci organizza dal 3 all'11 luglio a Napoli, nella zona a ridosso della Mostra d'Oltremare.

La politica del pontefice dopo lo scontro con l'Azione cattolica

Le due facce di Wojtyla Monarca nella Chiesa, pastore fuori

Lo stesso papa che abbraccia il rabbino capo di Roma, chiama «fratelli maggiori» gli ebrei, rende omaggio a Gandhi, corregge il documento sulla teologia della liberazione, usa il pugno di ferro coi cattolici: perché?

ROMA — Rispetto alle polemiche sviluppatesi sull'azione cattolica, aggravate dai pesantissimi interventi del card. Ugo Poletti e dell'Osservatore Romano, non si può non fare qualche riflessione sui gesti di papa Wojtyla, aperti ed improntati al dialogo con i lontani, duri con le componenti interne della Chiesa.



Eppure la visita compiuta il 13 aprile scorso da papa Wojtyla nella sinagoga di Roma è stato un atto, addirittura, di portata storica nel segno del dialogo per superare ventisette secoli di antagonismi e di aspre polemiche teologiche, ecclesologiche, politiche tra cattolici ed ebrei.

Tutti questi gesti, compiuti — come il Papa mi dichiarò sull'aereo di ritorno da Bombay — nel segno del Concilio e dell'insegnamento di Paolo VI, avevano fatto ritenere che si fosse aperta una fase nuova di un pontificato che dura da sette anni e mezzo.

La letteratura — disse il Papa — si può conoscere anche senza andare dove sono vissuti Tolstoj, Dostoevskij, Gecchow. Ma per conoscere da vicino la pittura, l'architettura bisogna andare direttamente sul luogo.

strada nuova, appunto «essenzialmente religiosa», per mettere al riparo un'associazione ecclesiale dalle compromissioni politiche del periodo del collaterale con la Dc.

Mercoledì voto alla Camera sulle modifiche al regolamento

ROMA — Ultime battute, ieri alla Camera, della discussione generale sulle modifiche al regolamento che verranno votate mercoledì prossimo.

A Torino primo congresso della Lega per il lavoro

Si svolgerà da domani al 4 maggio 1986 a Torino (Sala Big. Cao Breccia 28) il 1° Congresso della Lega per il lavoro federata dalla Fgci.

Napoli, al processo Beneventano e La Pietra il Pci parte civile

NAPOLI — Il Pci si costituirà parte civile nel processo — che inizia domani davanti ai giudici della 1ª sezione di Corte d'Assise — per l'uccisione di Domenico Beneventano e il ferimento di Raffaele La Pietra.

Il partito

Coordinamento ferroviari Martedì 20 maggio alle ore 10,00 precise è convocato presso la Direzione del Pci il Coordinamento nazionale dei ferrovieri comunisti.

Nella giornata di ieri nel supercarcere di Bellizzi Iripno

Confronto all'americana tra l'ex sindaco Granata e Cutolo sul caso Cirillo

Il «faccia a faccia» alla presenza dei magistrati - Innumerevoli domande sui retroscena della liberazione dell'ex assessore

Dalla nostra redazione NAPOLI — Entrambi conoscono tutta la verità — anche quella più inconfessabile e pericolosa — sul caso Cirillo.



Raffaello Cutolo

soltanto due volte. Ma è ormai certo che il via via nel supercarcere marchigiano fu molto più intenso.



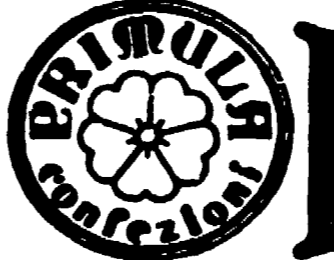
PRIMULA Confezioni

I negozi più convenienti d'Italia

BOLOGNA: Via Indipendenza, 8 e 55 PADOVA - PESCARA - PESARO - FANO - IESI - ANCONA CIVITANOVA M. - MACERATA - ASCOLI P. - CESENA - MANTOVA RIMINI: Piazza Tre Martiri, 13 - Corso d'Augusto, 83 FORLÌ: Corso Mazzini, 4 (Magazzini Mazza)

La gran moda Le migliori marche Un grande assortimento

Noi vendiamo a prezzi più bassi!



PRIMULA

GIAPPONE

Craxi a Tokio Oggi incontra Nakasone, sabato vedrà Reagan

Visita ufficiale di tre giorni, poi domenica via al vertice dei sette. Previsti 45 minuti di colloquio col capo della Casa Bianca

Dal nostro inviato

TOKIO — Craxi, Andreotti, Gorla e il seguito imbarcato su un volo speciale Allitalia atterrano oggi a Tokyo alle 17 ore locali che corrispondono alle 10 italiane per una delle settimane più faticose e impegnative degli ultimi tempi. Già in serata ci sarà il primo incontro con il premier giapponese Nakasone che aprirà la visita ufficiale...

nella grande maggioranza ha disapprovato l'appoggio all'attacco americano in Libia. L'Economist ha messo nella sua ultima copertina una vignetta che dice: il pallido Ebe- nezer (che sta per l'Europa ndr) pensava che fosse sbagliato combattere; ma il Ruggente Bill (il suo guardiano) pensava che fosse giusto. E il ruggente Bill, raffigurato come un cowboy con la pistola fumante in mano, non cambia facilmente idea.

Ma un contenzioso è aperto tra gli Stati Uniti e i suoi principali partner anche sulle questioni economiche. Dopo che per cinque anni i summit sono stati caratterizzati dalla polemica europea contro il super-dollaro, stavolta la fonte di preoccupazione è il dollaro troppo debole. I giapponesi sostengono che in precedenti contatti il ministro delle finanze nipponico, Takeshita, e il segretario al Tesoro Baker si sarebbero accordati per stabilizzare il cambio del dollaro a 180 yen...

La teoria delle « locomotive », dunque, che non era passata lo scorso anno al vertice di Bonn, finirà definitivamente su un binario morto? Gli Stati Uniti cercano un partner-ship solo quando sono in difficoltà, mentre per il resto mettono tutti di fronte al fatto compiuto. E al loro interno c'è una forte corrente che sostiene un « nuovo unilateralismo » come risposta alle divergenze con gli alleati.

Stefano Cingolani



CILE

Rastrellamento a Santiago per il 1° Maggio

SANTIAGO DEL CILE — La foto è tanto sgradevole quanto frequente: truppe dell'esercito per tutta la giornata e la notte di ieri hanno fatto rastrellamenti nei quartieri più poveri, strappato gente che dormiva fuori dalle case, arrestato più di cinquecento persone senza altro pretesto che quello di « prevenire azioni sovversive ».

AUSTRIA

Il 4 maggio si vota per il nuovo capo dello Stato

Presidente l'ex ufficiale nazista?

Waldheim ora chiede di « dimenticare » il passato

In molti sembrano decisi a guardare solo « al presente » - Paura di fare i conti con la storia



Kurt Waldheim (secondo da sinistra) a Podgorica (oggi Titograd) insieme a un ufficiale italiano e due tedeschi. La foto fu scattata il 22 marzo 1943. In alto: Waldheim intervistato dalla tv austriaca sui suoi trascorsi nazisti.

Dal nostro inviato

VIENNA — Chissà se è vivo, dov'è e cosa fa, oggi, John Dryden. Nel giugno del 1944 era ad Araskil, in Grecia, prigioniero dei tedeschi. Lo avevano catturato insieme con due compagni del « commando » inglese che aveva tentato una sfortunata incursione sull'isola di Kallimnos, nelle Sporadi. Una incursione di « irregolari », perché senza divisa e con compiti di infiltrazione.

Ma servirebbe a molto? Mattone dopo mattone, il muro che Kurt Waldheim ha costruito intorno al proprio passato si sta già sgretolando da solo. Le breccie sono tante che chi vuole guardare quel che c'è dietro non ha difficoltà a farlo. W. c'era, sapeva, partecipava. Nella « cavalleria nazionalsocialista » prima della guerra, ufficiale di collegamento delle truppe di occupazione nei Balcani poi; interprete per gli interrogatori dei prigionieri (e prigionieri) in Jugoslavia e Grecia erano quasi sempre partigiani e « irregolari » da « trattamento speciale », impiegato modello negli uffici di campo dai quali partiva la « merce » per i campi di concentramento.

vivo: il dottor Kurt Waldheim non crollerà. Ed è così. Se bastasse il peso di una testimonianza, il ricordo di una presenza, l'indicazione di una colpa, le valanghe di documenti, fotografie, riscontri che i giornali di mezzo mondo, da qualche settimana, stanno rovesciando nelle lacune delle biografie ufficiali di W. diventato Waldheim lo avrebbero già distrutto. E invece lui non è crollato neppure quando il ministro della Giustizia Usa lo ha dichiarato « indesiderabile » e il Congresso mondiale ebraico ha chiesto che venga processato.

Ma è questo il nuovo muro che si è costruito intorno. Nulla può scalfire una così assoluta affermazione di irresponsabilità. Vengano pure tutte le prove del mondo, Waldheim vuole diventare presidente della Repubblica austriaca e ritiene di poterlo fare perché « sono passati più di quarant'anni ed è giunta l'ora di dimenticare ». Giorni fa, in un comizio nel Burgenland, gridò che « è ora di smetterla di rivangare il passato, perché così si fa soltanto del male alla gente ».

anche prima che glielo ricordassero i manifesti elettorali che teppazzano tutti gli spazi consentiti. Insomma, si guardi al presente, non al passato: gran parte dell'Austria la pensa così. E reagisce sfidato a chi ricorda che è passato e presente non sono due punti sospesi nel vuoto, che W. e Waldheim sono la stessa persona non solo nella continuità della vita, ma perché Waldheim contiene W. come il presente contiene il passato. Le bugie, l'arroganza, i tentativi di minimizzare le spinte antisemite che si manifestano inquietanti in questi giorni sul passato contenuto nel presente, quanto certi discorsi che si sentono

Ma è una questione che in parte, almeno, si propone oggi in Austria. L'interlocutore di Helmut Kohl, l'Anschluss verbale come lo ha definito un giornale israeliano, ha provocato polemiche feroci, tanto in Germania quanto in Israele, che fuori. Ma non è stato una gaffe. Ha dato la misura precisa del modo in cui una certa destra, tanto tedesca che austriaca, vuole rimpiangere la Germania federale subito dopo la « denazificazione » interrotta, quella della guerra fredda fece scoprire fantasmi che non abbagliavano nelle memorie e nella coscienza, ma negli spazi al di là della cortina di ferro; per l'Austria un po' più tardi, forse nel 1955, quando il ritiro delle potenze occupanti liberò un paese che un po' troppo semplicemente credette di poter ripresentarsi sulla scena del mondo come vittima, anziché complice, della tragedia del nazismo.

CRISI DEL MEDITERRANEO

Ancora in forse il vertice arabo Gheddafi vuole riunirlo in Libia

RABAT — Mancano solo tre giorni alla data prevista per la riunione del vertice arabo straordinario, che dovrebbe aprirsi sabato a Fes in Marocco, ma ancora non è certo che la conferenza si tenga effettivamente. Due sono infatti i problemi preliminari che i ministri degli Esteri dei venti Paesi della Lega Araba (il ventunesimo, l'Egitto, è sospeso dal 1979) devono risolvere: l'allargamento dell'ordine del giorno dalla crisi Libia-Libia a tutti i conflitti che coinvolgono gli arabi, ed in particolare alla guerra Iran-Irak (come chiesto da Baghdad), e la richiesta presentata in extremis, ma in modo « formale », da Gheddafi che il vertice si tenga non in Marocco ma in Libia, e precisamente nell'oasi di Sebha, nel Sahara, dove è stato sancito nove anni fa l'atto di nascita della Jamahiriyah.

Alla richiesta di allargamento dell'agenda si oppongono in particolare Libia e Siria, alleate dell'Iran nella guerra del Golfo; questi due Paesi potrebbero rifiutarsi di partecipare al vertice se venisse accolta la richiesta irachena. Per quel che riguarda la sede, Gheddafi potrebbe rifiutarsi di andare a Fes se venisse respinta la proposta di riunirsi in Libia; ma d'altro canto ben difficilmente Paesi come l'Irak e la stessa Tunisia accetterebbero di essere convocati in una località libica, e per di più a Sebha. Come si vede, non è detto che il vertice si tenga davvero. In tal caso potrebbe riunirsi « presto » a Tripoli, secondo fonti palestinesi filonirandesi, un vertice del « fronte della fermezza », con Libia, Siria, Algeria, Sud Yemen e palestinesi anti-Arafat.

Brevi

Incontro Genscher-Assad a Belgrado

Proteste per misure di sicurezza a Berlino

Il Pci al congresso del Dkp

Andreotti in Thailandia il 7 e 8 maggio

Irak vanta successi nella guerra del Golfo

SPAGNA

Accordo basi Usa, presto la revisione?

MADRID — Il prossimo 27 maggio il governo spagnolo potrebbe presentare a quello statunitense un piano di revisione dell'accordo sulle basi militari Usa in Spagna. La notizia è stata data ieri da un radioprogramma secondo il quale il governo di Felipe Gonzalez sarebbe interessato ad ottenere in anticipo rispetto alla data di scadenza (il 1988) una revisione dell'accordo stesso, in vista delle elezioni politiche del 22 giugno prossimo.

INDIA

Militari assaltano il Tempio d'oro sikh

NEW DELHI — Unità paramilitari e forze speciali hanno fatto irruzione ieri nel Tempio d'oro ad Amritsar nello Stato indiano del Punjab, per catturare e arrestare sikh che vi avevano trovato rifugio. Sono stati uccisi colpi di arma da fuoco. Mancano notizie più precise perché nella zona è stato proclamato il coprifuoco. È la seconda volta nella storia del paese che viene effettuata un'operazione militare all'interno del massiccio luogo sacro dei sikh. L'irruzione decisa da Indira Gandhi nel 1984 provocò un massacro: 1200 morti.

lo smantellamento delle basi Usa in Spagna.

coopsette REGGIO EMILIA
● ENGINEERING
● COSTRUZIONI GENERALI
● PREFABBRICAZIONE
● SISTEMI PER ARMAMENTO FERROVIARIO
● SERRAMENTISTICA
● ARREDAMENTO PER UFFICIO
● ARCHITETTURA D'INTERNI
● ARREDO URBANO
SEDE: 42024 Castelnovo Sotto (R.E.) - Via S. Biagio, 75 - Telefono (0522) 68.27.41 ric. autom. - Telex 530349 COPSETI

Quel corteo a Chicago 1886

di ARMINIO SAVIOLI

I GRAVI FATTI di sangue che cento anni fa furono all'origine, prima della giornata di protesta, poi della festa del lavoro, non avvennero in realtà il Primo Maggio, come affermano articoli (anche di riviste sindacali), opuscoli ed enciclopedie per altro autorevoli, bensì il 3 e il 4. Volendo, del resto, si potrebbe risalire ancora più indietro. La lotta per la riduzione dell'orario di lavoro era in corso infatti da molti decenni soprattutto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Già nel 1867, il Primo Maggio, diecimila lavoratori avevano manifestato «nel più grande corteo mai visto per le vie di Chicago»: il più grande, dunque, ma non il primo.

Fu nel 1884 che la «Federation of Organized Trades and Labor Unions», antipatrice della futura «American Federation of Labor», tuttora esistente e attiva, indicò nel Primo Maggio del 1886 una data limite, dopo la quale gli operai americani avrebbero avuto l'obbligo morale di rifiutarsi di lavorare più di otto ore al giorno.

Il documento dell'organizzazione sindacale sottolinea lo storico Melvin Warren Reder — non esortava esplicitamente gli operai a scioperare, ma la maggioranza degli americani, lavoratori o padroni, così l'intese e, con l'avvicinarsi del «gran giorno», la tensione si fece sempre più acuta.

A Chicago la borghesia era particolarmente dura con gli operai. Utilizzava la polizia, secondo lo storico Henry David, «come se fosse una forza privata al servizio degli industriali». Le assemblee dei lavoratori venivano disperse, le sedi sindacali assaltate e devastate, i sindacalisti arrestati. Non pochi ufficiali e molti poliziotti erano pagati dal padronato, oltre che dal municipio. Inoltre, nelle fabbriche, nelle associazioni popolari, nei «pubs», erano in azione le spie e gli agenti provocatori dell'agenzia Pinkerton.

La stampa soffiava sul fuoco antisindacale. Sul «Chicago Daily News», il direttore Melville Stone accusava i lavoratori di voler «ripetere i moti della Comune di Parigi». Il giornale «Inter Ocean» eccitava alla paura e all'odio contro gli «agitatori» e «mestatori» socialisti. Il «Chicago Tribune» minacciava linciaggi, come del resto faceva da almeno undici anni con frasi di questo tipo: «Ogni lampione di Chicago sarà decorato con la carcassa di un comunista se ciò è necessario per prevenire ogni sobillazione o tentativo di sobillazione». E il «Mail», infine, dopo aver definito «furfanti», «vigilacchi» e «imboscati» Albert Parsons e August Spies (due dei principali dirigenti del movimento operaio), lo consegnava già alla forca, con un professore assai sospeso, scrivendo: «Tenetevi d'occhio. Considerate il personalmente responsabile se accadesse qualche disordine. E se ciò si verificasse, che servano da esempio».

Anche in altre città la stampa si adoperava per creare un clima di allarme. Il 25 aprile, il «New York Times» accusò il movimento per le otto ore di essere «antiamericano» e affermò che «la colpa dei conflitti nel mondo del lavoro ricadeva sui «migranti». Erano gli anni in cui gli europei (polacchi, tedeschi, irlandesi, russi, ebrei, italiani) si riversavano a ondate sulla costa atlantica, e, inseriti nei settori più faticosi dell'industria, e nei ruoli più subalterni, contribuivano a fare degli Stati Uniti il paese più ricco del mondo, in cambio di pochi dollari e di molto disprezzo.

La preparazione dello sciopero fu lunga e minuziosa. Durò dall'inizio dell'anno e si intensificò in marzo e aprile, sotto la direzione di Spies e soprattutto di Parsons, fondatore del Central Labor Union (12.000 iscritti) e membro dell'Ordine dei Cavalieri del Lavoro (il cui «gran maestro» Terence Powderly, uomo ambiguo, oscillante fra appelli alla lotta armata e al quieto vivere, sabotava invece il movimento con circolari segrete). L'una dopo l'altra le leghe dei mobili, idraulici, meccanici, gasisti, edili, «mattornari», guardiani di bestiame e macellai, tessili, tipografi, calzolari, s'impegnarono a non lavorare il Primo Maggio. Borghesi e operai si scrutavano. Non contenti di avere dalla loro la polizia, l'agenzia Pinkerton e la guardia nazionale, gli industriali arruolarono milizie private armate di fucili, e molti circoli sindacali e socialisti fecero altrettanto.

Il Primo Maggio 1886 — raccontano gli storici Lehard Boyer e Herbert Morant — fu una bella giornata a Chicago. Il vento tempestoso del lago, spesso particolarmente pungente in primavera, si calmò improvvisamente e ci fu un sole forte. Fu una giornata tranquilla: le fabbriche silenziose, i magazzini chiusi, i trasporti fermi, le strade deserte e nessuna colonna di fumo dalle ciminiere...

Era un sabato, allora giornata lavorativa. Ma non lavorava praticamente nessuno. «Folle di operai, ridendo, chiacchiere, scherzando, vestiti con i loro mi-



Con gli scioperi per le otto ore nasceva un secolo fa la festa del movimento operaio. La storia, i valori, la tecnologia: cosa è cambiato e cosa cambierà

Cento di questi giorni



Si inaugurerà a Reggio Emilia nell'autunno prossimo la mostra documentaria sulla storia e la cultura del Primo Maggio, intitolata «Uniti sotto le rosse bandiere» (1890-1922), a cura della Biblioteca della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli diretta da Elio Sellino. Patronata dal Comune di Reggio Emilia, dalla Provincia e dalla Regione Emilia Romagna, viaggerà attraverso varie città italiane fino al 1990. Il progetto della Biblioteca Feltrinelli festeggia così la ricorrenza proponendo tempi lunghi, non più condizionati dalla inevitabile scadenza annuale. L'originalità del materiale, dai testi in edizione originale ai manifesti, muniscono la linea cronologica su cui si sviluppano le sette sezioni della mostra — dai fatti di Chicago al Biennio Rosso — di un significato che va al di là di un'esposizione riduttiva dei fatti. Accanto all'inventario dei temi e degli avvenimenti del calendario storico, vengono esposti i testi, che agiscono come frammenti di vissuto, protagonisti tangibili della narrazione consentendo un approccio tra il pubblico e la documentazione.

La mostra si inserisce nel vasto progetto d'intervento della Biblioteca della Fondazione Feltrinelli che, così, promuove efficacemente un incontro «produttivo» tra non specialisti e patrimonio documentario.

Per gentile concessione della Fondazione Feltrinelli, presentiamo in anteprima uno spaccato della mostra attraverso alcune immagini che evidenziano il valore dei materiali esposti. Presentazione e commento alle immagini sono di Giuseppe Colangelo.



Il Primo Maggio del 1886 quasi 400.000 lavoratori scioperarono in 12.000 fabbriche degli Stati Uniti; nella sola Chicago furono 80.000. Il giorno dopo, domenica, nella stessa città, 35.000 lavoratori si ritrovarono a Grant Park. Il lunedì, mentre August Spies parlava a 6.000 operai, la polizia caricava i dimostranti davanti alla fabbrica McCormick. Il bilancio fu di due morti. Per protesta fu convocata una manifestazione per la sera dopo, 4 maggio, nella piazza di Haymarket. Durante l'arringa di August Spies, il capitano Banfield, ferace anti-operaio, fece intervenire i suoi uomini: una bomba lanciata durante gli scontri provocò alcuni morti e feriti. Non si è mai scoperto il nome dell'attentatore; inizialmente gli indiziati furono 31, ridotti in seguito a 5. Il processo iniziò il 21 giugno 1886 e sette imputati furono condannati all'impiccagione senza prove tangibili. Fielden e Schwab ebbero la sentenza commutata in ergastolo, Lingg si uccise (o venne ucciso). Engel, Fisher, Parsons e Spies furono impiccati in carcere l'11 novembre 1887. Tutto il mondo protestò contro la condanna. Quasi sei anni dopo, il 25 giugno 1893, nel cimitero di Waldheim, di fronte a migliaia di persone e delegazioni straniere, venne scoperto il monumento ai «Martiri di Chicago». Il giorno dopo, il Governatore dello Stato dell'Illinois, riconobbe la parzialità del processo e firmò il «perdono» dei martiri.

Nelle foto, una stampa italiana commemorativa dei martiri di Chicago (1887)

glori abiti, accompagnati dalle mogli e dai figli, si riunirono per sfilare sulla Michigan Avenue.

Nelle strade adiacenti, sui tetti, nelle caserme, uomini in uniforme, armati di fucili e mitragliatrici, erano pronti ad intervenire agli ordini del «comitato civico», riunito in permanenza «per salvare Chicago dai comunisti e dalla giornata di otto ore».

Composto da lavoratori di ogni origine nazionale (c'erano anche molti negri), di ogni religione e di varia affiliazione politica (anarchici, socialisti, comunisti e semplici elettori democratici o repubblicani) il corteo si mosse sotto bandiere e stendardi, al suono delle bande musicali. Lo precedeva Parsons, con accanto sua moglie Lucy e i figli Lulu e Albert, di sette e otto anni. Sul lungolago si svolse il comizio in quattro lingue: inglese, tedesco, polacco e polacco. Dopo i discorsi la folla si sciolse pacificamente. Ma non doveva finire così.

Il lunedì successivo lo sciopero continuò. Migliaia di lavoratori ottennero le otto ore, ma davanti ai cancelli della McCormick, una fabbrica di macchinari agricoli, ci fu uno scontro fra scioperanti e crumiri. La polizia effettuò una carica, pistole in pugno, e aprì il fuoco sulla folla in fuga. «I ragazzi e uomini furono uccisi mentre correvano», disse un testimone. Sei furono le vittime. Avvertito mentre parlava a un'assemblea di lavoratori del legno, Spies accorse sul luogo con altri incidenti, assistette alla fine della sparatoria e subito organizzò una manifestazione di protesta per la sera successiva, in Haymarket.

Al comizio, aperto alle 20,30 del 4 maggio, parteciparono solo 2.500 persone, che si ridussero a duecento verso la fine. Parsons vi partecipò, ancora una volta, con moglie e figli. Il sindaco Carter Harrison, nascosto fra la folla, si allontanò rassicurato dall'atmosfera pacifica, si recò alla vicina stazione di polizia e disse al cap. Bonfield che poteva mettere fine allo stato di emergenza e mandare a casa gli agenti. Ma Bonfield non la pensava così. Non a caso gli avevano affibbiato il soprannome di «Manganello». Odiava tutto ciò che era «rosso». E voleva dare «una lezione» a tutti quei «comunisti».

Erano da poco passate le dieci e stava parlando Samuel Fielden, «mediocre oratore». Neanche Parsons lo ascoltava più. Entrato nel «pub» Zepp, bevve birra e raccontava storielle. Fu a quel punto che Bonfield, alla testa di 170 poliziotti, irruppe sulla scena e ordinò lo scioglimento del comizio. «Ci fu un momento di silenzio e nel buio della notte si sentì il rumore di passi in fuga. Poi ci fu un lampo e un'esplosione terribile. Qualcuno aveva gettato una bomba». Otto i morti, fra cui l'agente Mathias Degau.

Un'ondata repressiva furiosa si abbatté sulle organizzazioni sindacali e politiche della classe operaia, non solo a Chicago, ma in tutte le città degli Stati Uniti. Arresti, torture, false accuse, giornali chiusi, sedi devastate.

Per i «fatti» di Haymarket furono imputate 31 persone, pol ridotte a nove: George Engel, Fielden, Adolf Fischer, Louis Lingg, Oscar Neebe, Parsons, Michael Schwab, Spies e Rudolph Schnaubel (ma quest'ultimo riuscì a fuggire e non fu mai rintracciato). Parsons, sottrattosi all'arresto, si costituì il giorno stesso in cui il processo ebbe inizio, il 21 giugno. Disse: «Vostro onore, sono venuto per affrontare l'accusa insieme con i miei compagni innocenti». E a un amico spiegò: «Sarò ucciso. Ma non potete sopportare di essere libero, sapendo che i miei compagni dovevano essere condannati per un crimine di cui sono innocenti, come me».

La giuria era composta di uomini d'affari e di impiegati decisi a fare carriera. Molti anni dopo, il nuovo governatore dell'Illinois John Altgeld ammise che il giudice, i giurati, la stampa, il pubblico erano prevenuti contro gli imputati, le prove fabbricate, i testimoni terrorizzati dalla polizia, o prezzolati.

Le testimonianze furono così deboli e confuse che il procuratore dovette cambiare linea e sostenere che «lo sconosciuto che aveva lanciato la bomba era stato suggestionato dalle parole e dalle idee degli imputati». Fu quindi un processo «ai libri e agli scritti», procedura che in futuro sarebbe stata usata più volte negli Stati Uniti.

Nonostante l'atmosfera d'isterismo, gli imputati riuscirono a trasformarsi da accusati in accusatori. Pronunciarono veri e propri discorsi, difendendo con grande eloquenza la loro attività di organizzatori sindacali e i successi raggiunti contro il superfruttamento. Il pubblico si commosse, molti cominciarono a dubitare. Una giovane ereditiera, Nina Van Zandt, volle sposare Spies per procura, nella vana speranza di salvargli la vita.

Le sentenze furono pronunciate il 9 ottobre 1886. Neebe fu condannato a 15 anni di lavori forzati, gli altri a morte. Le esecuzioni avvennero l'11 novembre 1887. Il giorno precedente, il governatore Oglesby commutò in ergastolo le condanne a morte di Fielden e Schwab. Lingg, un tedesco di 22 anni, che non sapeva una parola d'inglese e non aveva un amico al mondo fuori della sua terra nata, morì in circostanze oscure per un'esplosione in cella. Suicidio o delitto «di Stato»? La domanda restò senza risposta.

I quattro rimasti nel «braccio della morte», Spies, Fischer, Engel e Parsons, avvolti nel bianco sudario, andarono al patibolo a testa alta. Parsons cantò «Marciano verso la libertà» e «Anne Lennox». E Spies disse: «Verrà un giorno in cui il nostro silenzio sarà più potente delle voci che voi oggi strozzate». Parole profetiche, ma non per gli Stati Uniti dove, per la maggioranza dei cittadini, la data del Primo Maggio non significa nulla, e la festa del lavoro ha luogo il 23 settembre.



E' cambiato il concetto di ingiustizia sociale, mentre riemerge con forza un tema accantonato: la liberazione dell'uomo

Sfruttamento, stesso nome ma è un'altra cosa

di BRUNO TRENTIN

NON VI È DUBBIO che le trasformazioni che sono intervenute (con una rapidità e di una estensione senza precedenti) nella composizione sociale del lavoro subordinato, l'estrema articolazione dei redditi dei lavoratori dipendenti e la diversa origine di questi redditi (voglio parlare del diverso peso assunto, a seconda dei casi dalla contrattazione collettiva, dalla legislazione sociale e dalla legislazione corporativa) abbiano mutato radicalmente le condizioni del conflitto di classe e i fondamenti possibili di un'azione solidale della grande massa dei lavoratori dipendenti. Questi fenomeni sembrano a me molto più rilevanti delle tendenze «macro-economiche» alla riduzione delle distanze retributive tra le grandi categorie del lavoro subalterno, almeno per intendere la portata della crisi di quel «compromesso» fra salariati che è stato, per decenni, alla base del potere contrattuale dei sindacati e la fonte della loro rappresentatività.

Vuol dire forse che siamo di fronte alla «dissoluzione» delle classi sociali e alla scomparsa di una classe operaia capace di esercitare, con la sua azione rivendicativa, una funzione di stimolo all'innovazione e alla trasformazione della organizzazione sociale del lavoro? Mi sembra francamente difficile ritenere esaurita l'analisi sulle classi sociali con una nomenclatura sulla distribuzione dei redditi, identificando quindi le classi o gli stessi ceti sociali in base ad una mera classificazione delle risorse consumate. E si assumono altri criteri di indagine, come quelli fondati sul grado di subordinazione del lavoro, sul grado di stabilità del rapporto di lavoro, sulla composizione del reddito individuale: per esempio valutando l'incidenza del «salario assistenziale» o del reddito familiare sul reddito complessivo è dato riscontrare una tendenza all'accenrazione anche radicale delle differenze di «status» e di aspettative nella massa crescente degli uomini e delle donne che si sottopongono ad una attività «eterodiretta» o che aspirano ad entrarvi, sia pure per una parte del loro tempo.

Quello che è certamente vero però è che l'azione meramente salariale dei lavoratori organizzati non costituisce più, come (almeno in parte) costituiva in passato, un fattore unificante e quindi un obiettivo solidale dei lavoratori subordinati. E che quando questa azione diventa l'unica (o la prevalente) forma di lotta sociale essa favorisce, ormai, non la solidarietà ma la frammentazione corporativa all'interno del mondo del lavoro. Anche in ragione di un fatto che i salaristi di tutte le scuole (dai monetaristi agli operai) sembrano dimenticare: ossia che in molti casi il rapporto fra il salario e il lavoro immediatamente prestato (o non prestato come quanto viene erogato un salario assistenziale) se costituito ancora un indice rilevante di costo non costituisce più la misura del grado di sfruttamento e del grado di disagio sociale. Il metro esauriente per valutare una situazione di «ingiustizia»: «Il furto di tempo altrui sul quale si basa la ricchezza odierna si presenta come una base miserabile in confronto a questa nuova base» (ossia lo stato generale della scienza, e il progresso «ella tecnologia» creata dalla grande industria» stessa, ammoniva il tanto bisattato Carlo Marx).

È il vero grande tema con il quale il movimento sindacale (ma, nello stesso tempo, ogni forza politica e culturale che intenda ridefinire la sua identità «di sinistra») è chiamato a misurarsi: è immediatamente quello della natura intrinseca del lavoro subordinato, non tanto (o non solo) come lavoro sotto-retribuito, ma soprattutto come lavoro non libero: incerto nella sua continuità, limitato nella sua autonomia, minacciato nella sua integrità fisica, culturale, professionale, e soprattutto espropriato da ogni controllo sul flusso di informazioni e di conoscenza che costituisce sempre più la forza di produzione principale di una economia moderna. Solo se assumiamo il grande tema della liberazione progressiva del lavoro, che ci porta al cuore

del problema del lavoro nella società contemporanea, soltanto a questa condizione, i valori di solidarietà e di uguaglianza potranno riacquistare un senso e ridiventare nella coscienza dei lavoratori degli obiettivi vissuti e non solo predicati.

Anche sulla grande questione dell'occupazione, di un governo flessibile del lavoro che sostituisca la frattura drammatica fra lavoro garantito, lavoro precario e disoccupazione assistita, sembra ormai impossibile ricostruire una solidarietà effettiva — di classe — fra tutte le forze del mondo del lavoro e della cultura, se questa solidarietà non investirà «contemporaneamente» l'obiettivo di una liberazione progressiva del lavoro.

Perché sul tema dell'occupazione (e quindi, qui, in Italia, di uno sviluppo della società meridionale che rompa con l'assistenza e la degenerazione clientelare dello Stato) non abbiamo costruito quella solidarietà operante fra i due terzi dei garantiti e il terzo dei marginalizzati, che, in verità, tenderà a crescere con la crescita delle forme di occupazione precaria e assistita.

Perché su un tema come la riduzione dell'orario di lavoro il movimento sindacale non riesce, soprattutto nelle fasi di trasformazione e di ristrutturazione dell'economia, a riunificare grandi masse di lavoratori occupati e disoccupati e a conquistare risultati significativi dal punto di vista dell'occupazione?

Credo che la risposta a queste domande stia anche nei ritardi con i quali il movimento operaio dell'Europa occidentale ha fatto i conti con le trasformazioni in atto, con la rottura di vecchie correlazioni fra crescita economica ed occupazione. Ma essa risiede soprattutto nel fatto che sindacati e partiti di sinistra, sulla scia di una vecchia tradizione — forse la più dura a morire — abbiamo sempre identificato l'occupazione con il posto e non con il lavoro: con quel lavoro che vogliamo cambiare e che sin dalle origini del movimento operaio era stato individuato come oggetto di oppressione, di divisione dei saperi, molto più che come occupazione sottoretribuita.

Con quel lavoro che viene oggi radicalmente riconsiderato dai giovani che vogliono conquistare, anche in forme precarie, una nuova occupazione: non tanto il posto, appunto, ma un'occasione di esprimersi, di realizzarsi, di contare non solo nel chiuso di un'azienda.

Che cosa può unire infatti i due terzi «forti» della società con i marginalizzati, se non con la consapevolezza che per i quattro quinti delle grandi società industriali si realizza tuttora, e si accentua, una espropriazione di saperi, di informazioni, di potere, di autonomia di decisioni, nel momento stesso in cui la rivoluzione tecnologica segna la crisi del taylorismo e della parcellizzazione di un lavoro eterodiretto e desponsabilizzato?

Il movimento operaio occidentale almeno nelle sue organizzazioni ufficiali, ha vissuto la fase del taylorismo e del fordismo in termini di «rivoluzione passiva», per dirla con Gramsci. E i costi — sociali e politici — che sono stati pagati in ragione di questa scelta (la quale fu addirittura teorizzata e sublimata dalla ideologia produttivista che dominò in Urss quasi fino ai nostri giorni), non sono stati ancora pienamente valutati, come non lo furono ai tempi di Gramsci.

Oggi le forze della sinistra rischiano di ripetere con esiti molto più disastrosi la stessa operazione politica e culturale, ripiegando su una linea «difensiva» e assistenziale, nella fase ancora tutta «da scrivere» del post-taylorismo.

Al centro di un progetto di società delle forze di sinistra in Europa deve quindi tornare l'obiettivo dell'occupazione come l'obiettivo di un lavoro diverso, di un lavoro certo più flessibile, ma — anche per questo, più ricco di formazione e di cultura, di un lavoro padrone dell'informazione, di un lavoro che trova nuovi spazi di espressione con l'autonomia decisionale dei lavoratori qualificati, con nuove forme di partecipazio-



Satira politica ma non solo. L'Asino del 1900 dedica una copertina al 1° Maggio per simboleggiare con un tratto che mescola il segno del Liberty ed un simbolismo elementare i concetti di Solidarietà e Lavoro. Attorno al mondo si danno la mano i cinque continenti che sono «impersonati» da altrettanti lavoratori con i costumi del tempo. In alto campeggia la rappresentazione allegorica dei tre valori affermati nella Rivoluzione Francese: Libertà Uguaglianza e Fratellanza. I momenti più significativi nella storia del movimento di emancipazione femminile coincisero spesso con il Primo Maggio. Questo portò da un lato ad un arricchimento contenutistico della giornata e servi, dall'altro, a dare nuova forza alla lotta femminile, riscattandola dal suo iniziale isolamento.

Nella foto in fondo alla pagina, la copertina del numero unico «Primo Maggio Femminile», stampato a Roma nel 1939.

Si può conciliare il massimo di uguaglianza col massimo di libertà? La risposta sembra: semplice ma le esperienze dimostrano che...

Un bel test per gli ideali socialisti

di PAOLO SYLOS LABINI

NELLE SAGGIO SULLE classi sociali che ho pubblicato recentemente da Laterza cerco di chiarire quali sono, secondo la mia opinione, gli obiettivi dei socialisti riformisti e come convenga perseguirli nelle condizioni odierne. Siamo tutti d'accordo: la sinistra deve compiere una profonda autocritica delle sue analisi e delle sue strategie. Finora però l'attenzione è stata concentrata sulle strategie e sui programmi, mentre alle analisi sulle quali i programmi debbono fondarsi sono state dedicate solo riflessioni frammentarie. In particolare, per quanto riguarda il partito comunista italiano, è la base per l'analisi delle varie visioni: la critica che concerne la dottrina marxista-leninista e quella riguardante l'Unione Sovietica. Un tempo quella dottrina rappresentava il punto di riferimento ideale e la base per l'analisi del capitalismo: su quella base venivano poi formulati i programmi di breve e, ancor più, di lungo periodo. In quel tempo l'Unione Sovietica rappresentava il modello da imitare, sia pure in modo autonomo e creativo. Negli ultimi anni si è parlato sempre meno di dottrina marxista-leninista; quanto all'Unione Sovietica, si è detto che essa ha perduto la «spinta propulsiva» e si è discusso sullo «strappo» e si è ribadita in modo quasi rituale l'esistenza di dissensi fra Pci e Pcus, ciò che ormai provoca non più le invettive e le scomuniche dei Stasov e del Ponomarev, ma gli astuti commenti, pieni di comprensione, di Zagladin, che a quanto pare ha la funzione di assorbire e di minimizzare anche quelle che fino a pochi anni fa sarebbero apparse come atroci eresie. In breve: implicitamente, sembra che la consegna sia il silenzio o il parlar sommesso e per allusioni.

Non il silenzio non è degno di un grande partito. Bisogna prendere per le corna entrambi i tori. Il marxismo-leninismo. Io dico — ma non faccio che esprimere ad alta voce — sistematicamente quel che molti pensano a sinistra, dentro e fuori del partito comunista: il marxismo-leninismo, in quanto base per l'elaborazione di programmi politici di breve e di lungo periodo, è una dottrina radicalmente sbagliata: se mai un tempo ha avuto una spinta propulsiva nel processo di emancipazione e di maturazione civile dei lavoratori in generale e dei proletari in particolare, oggi per tanti motivi sui quali qui non entro, quella spinta non l'ha più. Anzi — per usare un'immagine dialettica cara a Marx — a questo punto è divenuta un grave impaccio per la prosecuzione di quel processo.

Non è vero che i due vitali ingredienti del socialismo sono la libertà democratica (la libertà per tutti e non per i pochi) e la tendenza all'uguaglianza (l'uguaglianza, però, escludendo come modello. Se la critica è seria, documentata e incalzante essa può servire — si deve sperare — agli stessi sovietici, che, per cambiare, hanno bisogno di critiche di questo genere, mentre non hanno bisogno né di esaltazioni, né di critiche ad-judicium, come non hanno bisogno d'invettive e di maledizioni globali. Ho numerosi amici fra i comunisti e sono convinto che il partito comunista rappresenti, nel nostro paese, un patrimonio prezioso di carattere e di coraggio civile, che non deve essere disperso. Un amico comunista ha affermato, in un dibattito pubblico: l'utopia era ed è giusta, sono i mezzi che ora ci appaiono sbagliati; è un'affermazione che lo condivido. La fedeltà ad antiche convinzioni indica nobiltà d'animo e, se sono pochi a professarla, coraggio intellettuale; ma quando ci si rende conto che quelle convinzioni — non nei fini generali ma nei mezzi indicati — erano errate, è lo stesso coraggio intellettuale che deve spingere a riconoscere gli errori e a correggerli. Ecco: io credo che a sinistra (non solo nel Pci) si sia delineata una disastrosa inversione tra fini e mezzi, ovvero si è dato per certo che certi mezzi impediscono automaticamente il fine, il socialismo, che significa il massimo di libertà democratica col massimo di tendenza all'uguaglianza democratica. Non contrariamente a quel che sostiene Marx, la nazionalizzazione generalizzata, o quasi, dei mezzi di produzione non significa socialismo: il mercato del lavoro salariale può essere attaccato e progressivamente eliminato in tanti altri modi. E la persistenza del mercato dei prodotti non è necessariamente un ostacolo al socialismo.

Sono tutti temi che la sinistra deve discutere criticamente e a fondo. I prudenti silenzi o gli slogan convenzionali non sono soltanto «nulli»: sono deleteri.

Le critiche fondamentali di cui ho parlato possono avere significato politico a condizione che esse servano a far giustizia di formule vaghe e ambigue e ad aprire la porta a una strategia gradualistica, capace di cambiare profondamente, ma senza traumi, la nostra società. La via attraverso cui il Pci può diventare di pieno diritto componente essenziale della sinistra europea passa, a mio parere, attraverso quelle critiche fondamentali. Un tema di riflessione: una volta sbloccata quella via, per fondare il nuovo partito del lavoro, di cui si parla da anni, e rendere vitale una tale rifondazione, occorre probabilmente azzerare la «leadership» degli attuali partiti di sinistra: l'unificazione non deve essere un'operazione di vertice. Pensiamoci sopra.



Spettacoli cultura

Dopo tante sparatorie Bronson ha deciso di non essere più agl'istigatore della notte



Cinema Il triste tramonto di Charles Bronson e Lee Marvin ormai stanchi eroi di celluloide

Giustizieri per... contratto

E' duro invecchiare a Hollywood, soprattutto quando ti fanno fare sempre la stessa parte. Per questo tanto, quarantenni, si ripresentano in ruoli che non hanno nulla a che fare con la loro età... (testo completo dell'articolo)

ruolo del killer implacabile, in Gorky Park, era perfetto) e lui lo sa. Eppure ogni tanto, quando il conto in banca scende sotto il livello di guardia... (testo completo dell'articolo)

Cinema Annunciate i candidati ai David Ma quante nomination stavolta per Fellini!



Una scena di «Ginger e Fred» di Fellini

ROMA — Viva l'Autore, soprattutto se si chiama Federico Fellini. È la platea di addetti ai lavori che si divide nel Grande Hotel... (testo completo dell'articolo)

Scegli il tuo film

EUROPA '51 (Raitre, ore 22.05) In un Primo Maggio di offerte cinematografiche (e se provassimo, per una volta, ad andare al cinema sul serio?) spicca questo film di Roberto Rossellini... (testo completo dell'articolo)

Programmi Tv oggi

- Raiuno: 10.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Svizzera-Tokio. 10.30 ELEONORA - Sceneggiato con Giulietta Masina... 11.30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm... (testo completo dell'elenco)

Programmi Tv oggi

- 20.30 TRE SETTE - Settimanale di attualità del Tg3. 21.30 TG3 - NAZIONALE E REGIONALE. 22.05 EUROPA '51 - Film con I. Bergman e G. Masina... (testo completo dell'elenco)

Programmi Tv oggi

- 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman. 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm. 13.20 HELP - Gioco a quiz... (testo completo dell'elenco)

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57, 10.57... (testo completo dell'elenco)

Scegli il tuo film

10 SECONDI PER FUGGIRE (Raiuno ore 20,30) Ventotto anni di galera sono tanti, soprattutto se uno è del tutto innocente... (testo completo dell'articolo)

Programmi Tv domani

- Raiuno: 10.30 ELEONORA - Sceneggiato con Giulietta Masina... 11.30 PRONTO AVVOCATO - Telefilm... (testo completo dell'elenco)

Programmi Tv domani

- 16.30 DSE: 1947. LA SCELTA ITALIANA. 17.00 BACCICCHIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli... (testo completo dell'elenco)

Programmi Tv domani

- 8.55 SANDFORD & SON. 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm... (testo completo dell'elenco)

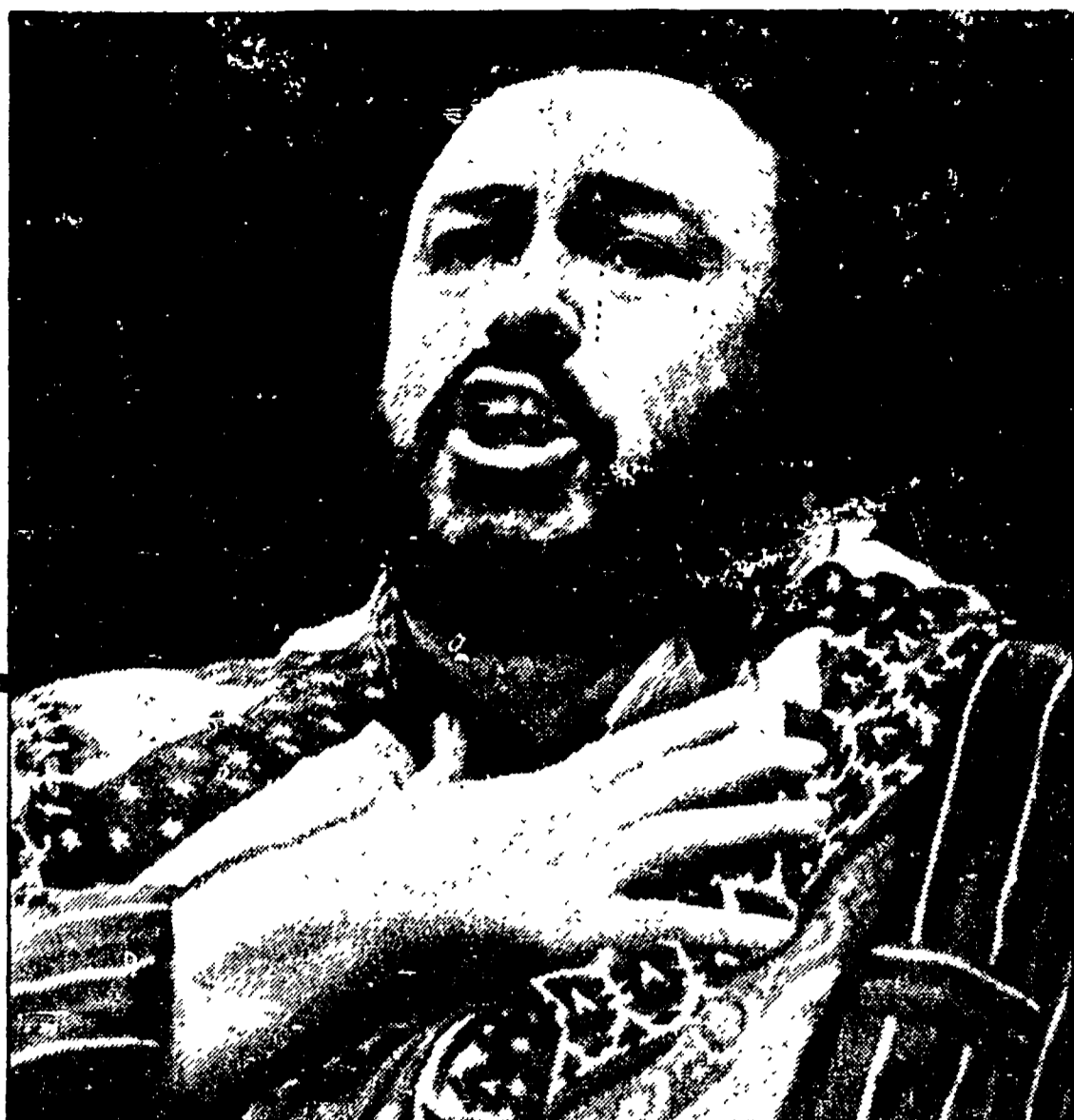
Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57... (testo completo dell'elenco)





Qui accanto, Luciano Pavarotti durante uno dei suoi recenti recital



L'opera In scena a Reggio Emilia gli allievi del famoso cantante. E il direttore d'orchestra ricorda un'altra «Bohème» di venticinque anni fa...

Del nostro inviato

MODENA — Anche Modena ha avuto il suo acuto di mondanità. Nel teatro cittadino smoking e paillette non sono di casa, ma la città ha indossato il vestito buono per celebrare le nozze d'argento di Pavarotti con la scena. Il rituale avrebbe dovuto svolgersi esattamente come 25 anni fa e il teatro avrebbe dovuto essere un altro: il Valli di Reggio Emilia dove quella che allora era solo una giovane promessa della lirica debuttò indossando i panni di Rodolfo nella *Bohème* pucciniana. Ma all'ultimo momento Reggio, disanguata dal recente allestimento del *Dido and Aeneas* ha dato forfait e Modena è stata ben lieta di prendersi gli onori (e gli oneri) della prima.

Il clima era proprio quello di un pranzo nuziale, caratterizzato dalla familiarità più che dalla ufficialità delle serate di gala. Amici e parenti erano in platea e dietro le quinte, ma anche sul palco dove per l'occasione è tornato a calcare le scene il padre del celebre tenore, Fernando Pavarotti, che ha fatto una rapida apparizione nei panni del giocattoloso Papageno. E anche sul podio c'era una vecchia amica a reggere la bacchetta direttoriale: Leone Magliara che 25 anni fa debuttò con Pavarotti in quella prima *Bohème* reggina.

Sulla scena accanto al tenore c'erano i giovani vincitori del Concorso vocale internazionale di Filadelfia, Jeff Matthey, Roberto Servile, Stephen Dupont e una splendida Mimi, Fiamma Izzo D'Amico che già recentemente, nei panni di Traviata aveva acceso

Pavarotti, insegnaci tu

gli entusiasmi della critica. L'altro ruolo femminile, quello della vezzosa Musetta, è stato intelligentemente interpretato da Sandra Pacetti e accanto a loro Roberto Scalttrini e Maurizio Picconi completavano il cast, abilmente guidato dalla regia di Menotti.

Il tono familiare e confidenziale non ha abbandonato neppure la recita. Pavarotti sembrava uscire ogni tanto dai panni di Rodolfo per entrare in quelli del maestro che fino all'ultimo segue i suoi allievi. Il gesto rivolto ai giovani colleghi era a volte di incoraggiamento e si sovrapponeva alle battute dell'opera come un dialogo parallelo che ammicca e incita a superare l'emozione e la paura del primo colloquio con il pubblico. E addirittura, verso la fine dell'ultimo atto, il maestro si è fatto prendere la mano, passando esplicitamente dal gesto alle parole. Mentre Mimi morente spirava nel suo letto, il romantico Rodolfo si è lasciato scappare un «imbranes», bisbigliato con un decibel di troppo in schietto dialetto modenese per accelerare un attimo di lentezza. Ma si sa, tanta potenza vocale è incontenibile anche nei sussurri.

Dietro le quinte tra le telecamere di Spot e l'assalto di giornalisti e tifosi è continuata la festa familiare con prevedibili emozioni e rituali da grande rentrée: papà Pavarotti commosso e soddisfatto, bambini del coro a caccia di autografi, nipotine cresciute venute a salutarlo, baci abbracci e pacche sulle spalle. Adesso la compagnia si prepara ad un nuovo debutto: sarà la Cina ad ospitare la prossima tournée di questa *Bohème*, in un clima certamente meno familiare, ma che consentirà al buon Luciano di dialogare apertamente in dialetto sulla scena: lì nessuno potrà intenderlo.

Susanna Ripamonti

HO LETTO recentemente su un giornale sportivo che Gianni Agnelli usa chiamare al telefono Boniperti alle 6 del mattino per chiedergli notizie della Juventus. Bene, per dirla in gergo sportivo, Pavarotti batte d'anticipo anche l'Avvocato: le sue telefonate arrivano puntualmente alle 3 dopo mezzanotte. Così pochi giorni fa mi sono svegliato imprezando contro il trillo fastidioso del telefono: all'altro capo del filo, da Filadelfia, la calda e suadente voce del Luciano nazionale incurante delle mie larvate e sonnolente proteste mi chiedeva di dirigere la *Bohème* del suo (e per essere esatti anche del mio) venticinquennio di carriera. Devo dire che, per scelta perso-

nale, da diversi anni non salgo più sul podio del direttore d'orchestra, privilegiando l'attività pianistica e di organizzazione teatrale; ma di fronte all'insistenza di Pavarotti ho dovuto cedere e risponderne la bianca, vecchia bacchetta regalata mi dal compianto Franco Ferrara.

A prova generale terminata, non sono affatto pentito di essermi lasciato convincere: lavorare con un Pavarotti sprizzante da ogni poro generosa vocalità e suoni possenti, con una Fiamma Izzo D'Amico, Mimi prorompente reduce, dal battesimo di Von Karajan a Salsburgo e con un regista del calibro di Giancarlo Menotti, è un'esperienza magnifica e non facilmente ripetibile. Ho trovato anche

un'orchestra dell'Ater assai migliorata rispetto ad alcuni anni fa, così come il coro di Valentino Metti. Ma la cosa più commovente è l'entusiasmo con il quale Pavarotti sostiene ed incita i giovani vincitori del suo concorso, cantando, quasi respirando con loro e dispensando a destra e a manca preziosi consigli tecnici ed interpretativi che, purtroppo, non tutti sono pronti ad afferrare al volo; ma si sa anche nel canto molti sono i chiamati e pochi gli eletti.

Seduti nella penombra della platea del comunale, l'onda dei ricordi ci ha riportati alla *Bohème* del 1961. Si faceva la spola tra Modena e Reggio sulla mia vecchia ed arrugginita Bianchina (allora Pavarotti non possedeva ancora una macchina propria e ricordo con quale orgoglio si presentò dopo pochi mesi a casa mia con una Cortina nuova fiammante). La regista di quello storico spettacolo era Mafalda Favero, che si prodigava con l'entusiasmo del Pavarotti di oggi. Io ero il preparatore musicale della compagnia e diretti le «ripreses» alla prima arrivò Francesco Molinari Pradelli, una delle bacchette più insigni del tempo, che noi tutti guardavamo con grande senso di rispetto misto a malcelata paura: perché Molinari Pradelli era un maestro all'antica; di quelli che non ci pensavano più di tanto a mandare a quel paese il malcapitato collaboratore che non fosse stato all'altezza della situazione.

Il 29 aprile di 25 anni fa Luciano Pradelli era come un Dio: i suoi acuti erano di un colore splendido, fittanti e veloci come lingue di fuoco. Il vecchio tenore Alessandro Gillani, che mi incontrò nel foyer dopo il primo atto, sembrava un Dio: il suo entusiasmo e non faceva che ripetere «Jussi Björling - questo è il nuovo Jussi Björling». Al ritorno da Reggio trasportai sulla mia Bianchina anche Adina, la fidanzata di Luciano: ci fermammo a mangiare da Arnaldo a Rubiera. Ecco del successo di Pavarotti era già arrivata anche la e il buon Arnaldo manifestò il suo entusiasmo non facendoci pagare il conto: cosa di cui gli fummo assai grati perché il rimborso spese del comunale di Reggio bastava appena per pagare la benzina (già caruccia anche allora).

Dopo 25 anni le cose sono cambiate assai: i costruttori delle auto più prestigiose fanno a gara per offrire i loro modelli migliori al grande tenore (ovviamente a scopo pubblicitario); le televisioni di tutto il mondo si contendono lo spazio teatrale per poter riprendere il divo da vicino e le case discografiche fanno a gara per ottenere le sue registrazioni. Ciò che, per fortuna, non è cambiato, è l'amore di Pavarotti per il teatro, la sua commovente umiltà nel fare musica, la sua continua ricerca della verità interpretativa. E, ciò che è più importante, non è cambiato l'incredibile smalto della voce, di una solarità e luminosità certamente paragonabile a quella di tutti i grandi del passato, a partire da Enrico Caruso per finire a Beniamino Gigli e Giuseppe Di Stefano. Ciò che mi augurerei cambiasse sarebbe l'orario delle sue telefonate: ma se si trattasse sempre di occasioni come questa, siano anch'esse le benvenute.

Leone Magliara

ПЕРСОНАЛЬ КОМПЬЮТЕР

russi e americani non si capiscono per una questione di caratteri

INFORDATA PROPONE:

Il dispositivo CIRIL, prodotto dall'infodata per la traduzione delle applicazioni del Personal Computer nell'office automation. Tale dispositivo infatti, senza alterare alcuna funzione del Personal Computer permette di comporre i testi sia in carattere latino sia in carattere cirillico. Mediante un convertitore si può selezionare il tipo di carattere desiderato sul video e sulla stampante. Il Personal Computer potrà quindi venire utilizzato regolarmente per qualsiasi altra applicazione in quanto il dispositivo CIRIL è completamente trasparente all'architettura del calcolatore.

INFORDATA S.R.L. - VIA CORONEO 1 - TRIESTE - TEL. 040/763580-755942

CORSI ALL'ISTITUTO TOGLIATTI (FRATTOCCHIE)

- 12-14 maggio La questione medio-orientale; la crisi del Mediterraneo; la politica estera italiana; l'iniziativa del Pci.
 - 12-16 maggio Antonio Gramsci, la vita, le opere; Gramsci a Torino; della fondazione del Pci al Congresso di Luce; Egemonia Stato-Partito, il marxismo gli intellettuali e la cultura; il Risorgimento; la questione meridionale. (giornate di studio per quadri della Fgci).
 - 20-22 maggio Informazione, democrazia e rinnovamento della politica; nuova tecnologia e dimensione europea; sistema televisivo e industria culturale; pubblico e privato nella stampa italiana; la politica del Pci per l'informazione.
 - 29-30 maggio Dove va il capitalismo italiano: la ricomposizione del potere economico; innovazioni e ristrutturazioni nell'economia italiana; sistema bancario e finanziario; la politica economica del Pci.
 - 28 maggio Corso per compagni inseriti in attività lavorative (operai, tecnici, impiegati, etc.) sulle scelte politiche del Pci dopo il XVII Congresso.
- I singoli corsi vengono convocati in modo più dettagliato nella rubrica de l'Unità «Vita di Partito». Le compagnie e i compagni interessati sono pregati di rivolgersi alle rispettive federazioni e successivamente alla segreteria dell'Istituto Togliatti - Tel. 9358007 - 9366208.

IN EDICOLA



ANDRÉ GORZ
Come sfuggire al medioevo tecnologico

VIAGGIO NELLA CISGIORDANIA OCCUPATA
Parlano Palestinesi e Israeliani

ARFÉ e SPINELLI
Una sinistra per l'Europa

Il mensile della CGIL

THEMA è in vendita nelle edicole delle principali città italiane. Per l'abbonamento inviare lire 10.000 (tramite c.c.p. n. 930115 intestato a Edizioni, c.so Filadelfia 25 - 00118 Roma - Tel. 06-464777)

Scopriamo l'Unione Sovietica **mosca-lenigrado** partenze ogni settimana da Bologna e Pisa Hotel 1° cat. da L. 850.000 tutto compreso **PLANETARIO**



L'AGENZIA MARITTIMA «DOLPHIN» S.p.A.
Agente Generale in Italia della Flotta Sovietica gestisce da tutti i porti italiani i traffici bilaterali tra l'Italia e l'Unione Sovietica

ITAZOV LINE linea regolare associata Italo-Sovietica per l'URSS - servizio decennale dai porti di Genova, Ravenna, Savona per Zhdanov, Berdjansk svolto con navi convenzionali

ASITCO LINE partenza delle navi una volta al mese - Zhdanov, Valencia, Barcellona, Savona, Napoli, Pireo

ASADCO LINE partenza delle navi una volta al mese - Zhdanov, Ravenna, Venezia, Pireo, Poti

AZMED LINE partenza delle navi due volte al mese - Ravenna, Trieste, Pireo, Limassol, Beirut, Mersin - Ravenna, Trieste, Pireo, Limassol, Beirut, Lattakia, Tripoli, Alessandria

BALTAUSTRALIA LINE servizio conferenziato Ro-Ro ogni 25 giorni da Genova per Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney, Brisbane e porti della Nuova Zelanda

GULFINDIA LINE servizio indipendente full container bimensile da Genova per Jeddah, Karachi, Bombay

ODESSA OCEAN LINE servizio indipendente full container decennale da Genova per Singapore, Hong Kong, Saigon, Penang, Karachi, Madras, Colombo (Port Kelang, Manila, Bangkok, Jakarta, Surabaya via Singapore)

BLASCO ORIENTAL LINE servizio indipendente Ro-Ro mensile da Genova per Singapore, Kobe, Osaka, Tokyo

BLASCO INDOSTAN CONTAINER LINE servizio indipendente full container bimensile da Genova per Tilbury, Rotterdam, Hamburg

BLACK SEA CANADA SERVICE servizio indipendente full container quindicinale da Genova per Montreal-Toronto ed altre destinazioni interne

Per ulteriori informazioni, quotazioni, noli, etc. rivolgersi
AGENZIA MARITTIMA «DOLPHIN» S.p.A.
GENOVA
Via Fieschi, 17/U4 - Tel. (010) 5639 - Tlx 27 1454
MILANO - CORSICO - Via G. Di Vittorio, 10
Tel. (02) 4401239-4403795 - Tlx 325873
MOSCA - 15, Bolshaja Perekajlovskaja Str.
Tel. 280-96-54 - Tlx 413102

seip
S. p. a.

ELEMENTI PREFABBRICATI PER EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA

Uffici: Via Fanelli, 206/4
Tel. 410506 - 410277

Stabilimento: Strada provinciale Aeroporto Bitonto, km. 6
BITONTO - Tel. 373968 - 374448

Esperienza ed affidabilità nel campo dell'impiantistica

ceti
Impianti Tecnologici

PROGETTAZIONE ED INSTALLAZIONE DI:
sistemi di cogenerazione, centrali termiche e reti per teleriscaldamento, sistemi per il recupero energetico

impianti termo-idraulici, di condizionamento ed elettrici di tipo industriale e civile
cabine e linee elettriche di BT e MT
Impianti di illuminazione pubblica
attrazioni luna park

Reggio Emilia
Via F. Santi - Corte Tegge - Cavriago
Tel. (0522) 54521 - Telex COOPCETI 530556
Bari
Via G. Mameli, 15 - Tel. (080) 584648
Milano
Via B. Telesio, 2 - Tel. (02) 4981546
Genova
Viale Brigata Bisagno, 14/7 - Tel. (010) 561470

CE.SVI.CO la Cooperativa che ha permesso a centinaia di lavoratori di risolvere il problema casa

augura buon **1° MAGGIO**

offerte chiavi in mano

CE.SVI.CO. CENTRO SVILUPPO COOPERATIVO
PIAZZA DANTE n. 12 - ROMA - TEL. 06/734120-7315660

lega LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE



Seat Malaga. Fascino latino, tecnica tedesca.

Chi poteva immaginare un'unione più felice?

Con la Malaga, la Seat è riuscita nella grande opera di riunire in una tre volumi il meglio d'Europa: l'eleganza del design di Giugiaro, l'affidabilità della progettazione Karmann, le prestazioni del motore System Porsche.

Il fascino latino ha sposato la tecnica tedesca; la bellezza si è unita all'intelligenza.

E il risultato, la Seat Malaga, è quanto di meglio si possa immaginare per un'auto.

A cominciare dalle prestazioni di un motore nuovo, rivoluzionario, studiato apposta per la Seat dai più celebri tecnici di Stoccarda. (Motore System Porsche, da 1.5 e 1.2 litri, 4 cilindri, cambio 5 marce di serie). In termini di affidabilità e sicurezza la Seat Malaga offre l'esclusività di un'originale progettazione Karmann, mentre l'in-

telligente distribuzione degli spazi garantisce il massimo comfort ai suoi 5 passeggeri e, nel baule, un oceano di spazio per montagne di bagagli.

Grande cura anche ai particolari. Da quelli tecnici, agli interni, ai materiali, a, persino, la verniciatura. Ogni modello è infatti sottoposto a 9 processi di verniciatura e viene così garantito per 6 anni contro la corrosione.

La Seat Malaga vi offre una gamma

completa: 1.2 L/GL/GLX e 1.5 GLX sono i modelli benzina, 1.7 L/ GL quelli diesel.

Tutto questo è la Seat Malaga. Un'auto che racchiude in sé il gusto per la bellezza dei latini e la potenza e la precisione dei tedeschi. Potreste immaginare un'unione più formidabile? •

L. 11.940.000

PREZZO CHIAVI IN MANO, MODELLO GL.

SEAT MALAGA. TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

SEAT

Il partito

Oggi

CASTELLI — NEMI, ore 10.30, comizio (P. Ciolfi); COLONNA, ore 17, comizio (L. Ciolfi).

CIVITAVECCHIA — Ore 8 diffusione giornali; ore 9 manifestazione unitaria Cgil-Cisl-Uil; ore 15 iniziative sportive, culturali e politiche presso il parco dell'Ulivo.

TIVOLI — FIANDRO, ore 18 manifestazione sul lavoro e l'occupazione.

FROSINONE — SGURGOLA S. ANDREA, ore 11, comizio Fgci (Venditti); AQUINO giornata di mobilitazione sul lavoro organizzata dalla Fgci presso la sala Giovenale alle 20 dibattito (Venditti); FERENTINO, giornata della pace; GALLINORO, ore 9.30 incontro-dibattito con Messali.

LATINA — BORGIO S. MICHELE festa Unità; MAENZA, ore 10.30 dibattito; NORMA, ore 18 comizio (S. Amici).

VITERBO — Comizi: CAPRAROLA ore 11 (Capaldi); SUTRI ore 16 (Capaldi); CIVITELLA ore 11.30 (La Bona); RIETI — SELCI ore 11 comizio (S. Angeletti).

COMITATO REGIONALE — È convocata per domani alle ore 16 una riunione sulla legge di riordino dei servizi socio-sanitari (Trippodi).

FESTE PER IL 1° MAGGIO — ACILIA, alle ore 18, nell'ambito della tradizionale Festa del 1° Maggio il compagno Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana del Pci, terrà il comizio conclusivo; OSTIA ANTICA — LONGARINA, alle ore 18, nell'ambito della festa del 1° Maggio di Longarina dibattito su «Lavoro ed occupazione» con il compagno Carlo Fiorini, segretario della Federazione giovanile comunista di Roma; OSTIA, 1° Maggio in piazza Gasparri: dibattiti, esibizioni musicali, estrazioni di premi tra i sottoscrittori, alla fine ballo popolare «L'ora del liscio» con la Vorchestry.

SEZIONE CASA E URBANISTICA — È convocata per lunedì 5 Maggio alle ore 17.30 in Federazione, una riunione sul seguente punto all'ordine del giorno: «Le linee e le proposte dei comunisti romani

ni, per sabato 3 dalle ore 9.30. Per la giornata del 1° Maggio sono previsti diversi punti di raccolta nell'ambito delle numerose manifestazioni: a Piazze Navone dalle ore 9.30; a Villa Pamphili dalle ore 9.30; ad Acilia dalle ore 16.30; a Cassia presso il Parco Papacci in via Grottarossa dalle ore 15.30; a Fiumicino (passarella) dalle ore 16.

Domani

ASSEMBLEA — CINQUINA, alle ore 18, assemblea sul condono edilizio con il compagno Giovanni Mazza.

ESECUTIVO TAXI — Alle ore 18, in Federazione, riunione dell'esecutivo Taxi con il compagno Massimo Pompili.

ZONA — TIBURTINA, alle ore 18, riunione del Comitato di zona (A. Jannilli).

CASTELLI — ARTENA, alle ore 19, assemblea (F. Carvi); VELLETRI, alle ore 18.30, Cd delle sez. Mancini e Lautizi (P. Fortini); ZAGAROLO Cd (A. Bartolotti). In sede, alle ore 16, attivo ragazzo Fgci.

CIVITAVECCHIA — CERVE-TERI, alle ore 17.30, assemblea segretari sezione su tema: «La responsabilità primaria della Regione deve dimettersi». È questa la richiesta avanzata formalmente da Mario Quattrucci, capogruppo del partito comunista alla Regione. Il motivo, la disastrosa situazione sanitaria del Lazio. L'assessore «sotto accusa» è Rodolfo Gigli, democristiano, ed a lui i comunisti attribuiscono «una responsabilità primaria per la gravissima crisi determinatasi nel settore della sanità pubblica». Per circostanziare meglio la richiesta, i consiglieri comunisti hanno redatto un documento di un paio di cartelle in cui vengono elencate le inadempienze che chiamano in causa la responsabilità della giunta pentapartita e soprattutto dell'assessorato di-

retto da Gigli. Nel documento compaiono anche diversi punti di crisi del sistema sanitario regionale su cui intervenire.

Problema dei problemi: il bilancio. Il deficit previsto per l'86 ammonta a 500 miliardi e preannuncia vere e proprie «tasse sulla salute» sotto forma di ticket e altri balzelli. Il Pci individua alcune origini di questo male nella mancata riduzione e riconversione dei posti letto, nonché della revisione del sistema dei convenzionamenti. Importante anche il capitolo sulle assunzioni del personale. Ma il più insidicabile capo d'accusa rivolto dal Pci all'assessore riguarda le leggi e le delibere regionali quasi totalmente ignorate. Gli esempi riportati sono «la

Regione: ormai insostenibile lo sfascio dell'assistenza nel Lazio

Il Pci: «Si dimetta subito l'assessore alla sanità»

Rodolfo Gigli, democristiano, responsabile di un sistema che fa acqua da tutte le parti - Deficit impressionante, leggi ignorate, piano regionale insabbiato

legge sulla psichiatria — ed il piano urgente per i servizi di diagnosi e cura; il piano per il potenziamento dell'emodialisi così come l'organizzazione del pronto soccorso». A questi problemi i comunisti aggiungono 150 miliardi che sono stati stanziati senza risultati per la ristrutturazione dei presidi sanitari.

Fa le leggi che tardano ad essere virate o che non sono mai state dette, risaltano quelle «a garanzia della salute ambientale e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché quelle sulla riorganizzazione delle Usl e dei servizi di prevenzione e controllo socio-sanitario». La carenza legislativa principale, quella da cui deriva «il non-governo della sanità», è indi-

cato dai consiglieri comunisti nell'insabbiamento del piano sanitario regionale. Il piano giace da mesi nei cassetti dell'assessorato nonostante il lungo lavoro del comitato di esperti che l'ha redatto. Un esempio infame della rittrosità dei partiti della maggioranza di cui è perno l'assessorato sono le convenzioni con le Università, le quali non trovano una conclusione sebbene siano scadute da anni.

Di fronte a questo quadro, in cui gli ospedali non ancora aperti di Ostia e Sant'Eugenio si affiancano al disinteresse per temi quali la prevenzione degli handicappati e la maternità, le dimissioni dell'assessore Gigli sono davvero più che doverose.

L'ex direttore della Net-tezza urbana, Renato Primiani, è stato rinviato a giudizio dal pretore Gianfranco Amendola per violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti nocivi. È l'unico provvedimento deciso dal magistrato a conclusione della prima fase dell'inchiesta su «immondizia selvaggia», nel corso della quale lo stesso Primiani ha ricevuto ben 355 contestazioni per la violazione delle norme d'igiene sul lavoro. Al termine di questa prima indagine, sono state anche rese note le perizie sui pericoli d'inquinamento delle discariche e degli inceneritori comunali, con dati allarmanti.

Il dottor Primiani, che fu costretto a dimettersi sull'onda delle polemiche nell'ottobre dell'85, dovrà presentarsi il 28 maggio dal

pretore, per difendersi dall'accusa di aver disposto lo stoccaggio dei rifiuti nocivi all'inferno senza le obbligatorie autorizzazioni della Regione. Per le altre violazioni delle norme d'igiene sul lavoro a dispetto dei dipendenti Nu, Primiani potrà estinguere il reato con l'esborso di 131 milioni, a meno che i problemi tecnici contestati dal magistrato non siano stati «delegati» da Primiani al Comune.

L'aspetto però più grave della vicenda giudiziario-ecologica riguarda l'esto delle perizie sull'inquinamento. Nella discarica di Malagrotta, il geologo Paolo Falcone ha riscontrato

Valentino chiede al pretore di chiudere McDonald's

Lo stilista Valentino si è rivolto al pretore di Roma Domenico Bonaccorso chiedendo di bloccare immediatamente l'attività dell'esercizio commerciale in quanto con l'attività svolta da McDonald's nella zona dove si trova il suo atelier (praticamente alle spalle dell'esercizio commerciale) si è creato un notevole e costante rumore, e un insostenibile odore di frittura ammorbata l'aria. Il magistrato ha già fissato la prima udienza per l'8 maggio.

Parco Piccolomini: polemica Governo-Regione

Il ministro per l'Ecologia Zanone è nuovamente intervenuto sulla questione del Parco Piccolomini sollecitando la tutela, in un telegramma al ministero dei Beni culturali, al presidente della giunta regionale del Lazio, al sindaco di Roma, alla pretura e alla procura generale della Corte dei conti. All'invito di Zanone ha replicato l'assessore regionale per la tutela dei beni ambientali Paolo Pulci che, in una dichiarazione all'Agf, ha sottolineato che la questione è «sotto attenta vigilanza della Regione Lazio». Intanto la Consea continua a costruire.

«Autobomba» nel centro di Roma: falso allarme

Falso allarme stamane per una bomba a largo Febo dove si trova l'Hotel Raphael, residenza romana del presidente del Consiglio. Alle otto è arrivata una telefonata nella sala operativa della questura sulla linea del 113 che annunciava la presenza di una bomba con esplosivo parcheggiata nella piazza, immediatamente è scattato l'allarme e sono state controllate tutte le auto parcheggiate nella zona, ma della bomba nessuna traccia.

Controlli al depuratore: vietato uso acqua potabile a Civitavecchia

Il sindaco di Civitavecchia Barbaranelli ha vietato l'uso di acqua potabile in tutto il territorio comunale: l'acqua potrà essere usata soltanto dopo essere stata bollita. Il provvedimento è stato determinato da una telegramma dell'assessore ai lavori pubblici del Lazio, Gallenzi, nel quale si annunciava un'avaria nel depuratore delle acque reflue del comune di Viterbo in provincia di Viterbo, acque che confluiscono nel fiume Mignone che rifornisce l'acquedotto di Civitavecchia.

«Caro Signorello, il Teatro dell'Opera è allo sbando»

Il Teatro dell'Opera è allo sbando, il sindaco se ne deve occupare. È il senso della lettera che il Pci ha inviato a Signorello dopo che per l'ennesima volta è saltata una rappresentazione in programma, «Il lago dei Cigni», per un improvviso sciopero di parte delle maestranze tecniche. Nella lettera, firmata da Walter Tocci, si chiede al sindaco di intervenire «con decisione», riferendo in consiglio dopo aver scelto «per come di indosso prestigio culturale e amministrativo fuori da ogni logica lottizzatrice».

Ruberti e Geraci: «Sulle convenzioni l'assessore sbaglia»

Il rettore dell'Università La Sapienza professor Antonio Ruberti e il rettore dell'Università di Tor Vergata professor Enrico Geraci intervengono sulla questione «convenzioni» nella quale, pur prendendo atto dell'importanza del risultato, criticano le affermazioni dell'assessore alla Sanità del Comune di Roma secondo le quali alle strutture convenzionate vengono sottratti posti letto. Tali affermazioni — sostiene Ruberti e Geraci — sono prive di ogni fondamento sul piano normativo e sono inaccettabili su quello sostanziale.

Il pretore accusa Renato Primiani

Inchiesta Nu: a giudizio l'ex direttore

Il pretore, per difendersi dall'accusa di aver disposto lo stoccaggio dei rifiuti nocivi all'inferno senza le obbligatorie autorizzazioni della Regione. Per le altre violazioni delle norme d'igiene sul lavoro a dispetto dei dipendenti Nu, Primiani potrà estinguere il reato con l'esborso di 131 milioni, a meno che i problemi tecnici contestati dal magistrato non siano stati «delegati» da Primiani al Comune.

L'aspetto però più grave della vicenda giudiziario-ecologica riguarda l'esto delle perizie sull'inquinamento. Nella discarica di Malagrotta, il geologo Paolo Falcone ha riscontrato

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490897 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenerei 490663 (giorn)

no), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salaria-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fiaminio 1925 - Soccorso stradale Aci gicchio e notte 116; visibilità 4212 - Acqua potabile 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606561 - Gas pronto

intervento 5107 - Nottezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

Lutto

È deceduto il compagno Bruno Rossi, militante della sezione di Marino. Alla moglie e ai familiari tutti le condoglianze dei compagni di Marino, della federazione Castelli e de «L'Unità».

Autorama Salario

Risolve i Vostri problemi di trasporto!



FURGONE 900 BENZINA
compreso IVA e Conto Proprio. A partire da Lire

8.900.000

DI CUI 3.000.000 IN SEI MESI SENZA INTERESSI



FIORINO PICK-UP DIESEL
compreso IVA e Conto Proprio. A partire da Lire

10.500.000

DI CUI 3.000.000 IN SEI MESI SENZA INTERESSI



242 FURGONE DIESEL 15/18 Qli
compresa IVA e Conto Proprio. A partire da Lire

20.500.000

DI CUI 5.000.000 IN SEI MESI SENZA INTERESSI

Autorama Salario la grande concessionaria di successo **FIAT**
(Sabato e Domenica mattina aperti)

Via Salaria, 741 - Roma - Tel. 8108255-8123538 - Telex 680205

Un'ordinanza intima ai proprietari di provvedere all'emergenza, pena la denuncia

Il sindaco: «Arrangiatevi»

Gli sfollati abbandonati e minacciati

Il Pci: requisire le case sfitte - Sciolto il consiglio comunale per evitare la discussione sulla vicenda del crollo in via Ricasoli

«Voglio parlare con un giornalista della Rai? Il telegiornale ha detto che il Comune ci ha offerto un alloggio e pasti caldi. Bugiardi. Vengano qui a vedere come siamo ridotti, da tre giorni con gli stessi vestiti, con i nostri acciacchi in mezzo alla strada, senza neppure sapere dove dormiremo stanotte». Sono passate più di 48 ore da quando è crollato il palazzo di via Ricasoli, ma non è cambiato niente. Resta l'ormai squarciato lungo tutto l'edificio, la montagna di calcestruzzo, i letti, i materassi e le credenze in mezzo alla strada, la polvere di gesso che ad ogni folata di vento s'alza a rendere l'aria irrespirabile. È tutto tale e quale a come l'avevano lasciato i vigili del fuoco, lunedì sera dopo avere estratto l'unico ferito dalle macerie. Solo la rabbia della gente è cresciuta. Per il secondo giorno consecutivo le 60 famiglie che in un'ora hanno dovuto abbandonare insieme all'appartamento tutte le loro cose, sono tornate in mezzo alla strada ad aspettare che un rappresentante della giunta si facesse vivo per ascoltare le loro richieste. Attesa vana.

«Voglio parlare con un giornalista della Rai? Il telegiornale ha detto che il Comune ci ha offerto un alloggio e pasti caldi. Bugiardi. Vengano qui a vedere come siamo ridotti, da tre giorni con gli stessi vestiti, con i nostri acciacchi in mezzo alla strada, senza neppure sapere dove dormiremo stanotte». Sono passate più di 48 ore da quando è crollato il palazzo di via Ricasoli, ma non è cambiato niente. Resta l'ormai squarciato lungo tutto l'edificio, la montagna di calcestruzzo, i letti, i materassi e le credenze in mezzo alla strada, la polvere di gesso che ad ogni folata di vento s'alza a rendere l'aria irrespirabile. È tutto tale e quale a come l'avevano lasciato i vigili del fuoco, lunedì sera dopo avere estratto l'unico ferito dalle macerie. Solo la rabbia della gente è cresciuta. Per il secondo giorno consecutivo le 60 famiglie che in un'ora hanno dovuto abbandonare insieme all'appartamento tutte le loro cose, sono tornate in mezzo alla strada ad aspettare che un rappresentante della giunta si facesse vivo per ascoltare le loro richieste. Attesa vana.

«Voglio parlare con un giornalista della Rai? Il telegiornale ha detto che il Comune ci ha offerto un alloggio e pasti caldi. Bugiardi. Vengano qui a vedere come siamo ridotti, da tre giorni con gli stessi vestiti, con i nostri acciacchi in mezzo alla strada, senza neppure sapere dove dormiremo stanotte». Sono passate più di 48 ore da quando è crollato il palazzo di via Ricasoli, ma non è cambiato niente. Resta l'ormai squarciato lungo tutto l'edificio, la montagna di calcestruzzo, i letti, i materassi e le credenze in mezzo alla strada, la polvere di gesso che ad ogni folata di vento s'alza a rendere l'aria irrespirabile. È tutto tale e quale a come l'avevano lasciato i vigili del fuoco, lunedì sera dopo avere estratto l'unico ferito dalle macerie. Solo la rabbia della gente è cresciuta. Per il secondo giorno consecutivo le 60 famiglie che in un'ora hanno dovuto abbandonare insieme all'appartamento tutte le loro cose, sono tornate in mezzo alla strada ad aspettare che un rappresentante della giunta si facesse vivo per ascoltare le loro richieste. Attesa vana.



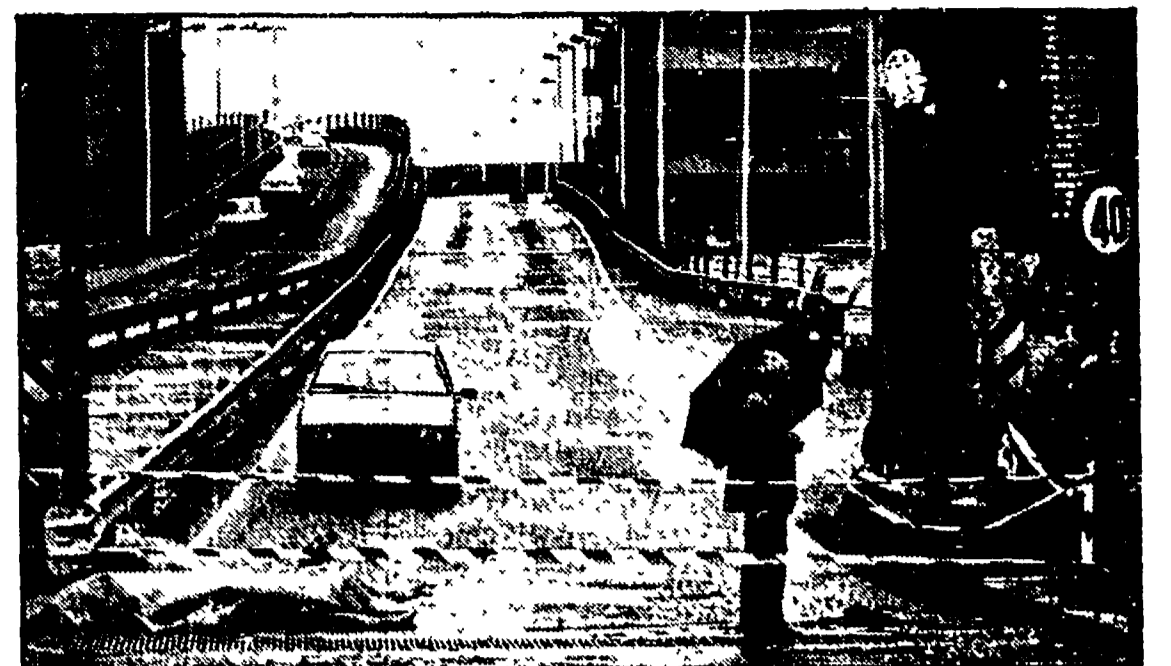
La povera gente all'ultimo posto

Due strade sbarrate, un cumulo di macerie proprio in mezzo all'incrocio, povera gente da tre giorni senza più casa che vagava smarrita, stremata e carica di rabbia, mentre il resto della città si preparava alla «gita fuori porta» del Primo Maggio. Così appariva ancora ieri il luogo del crollo all'Esquilino. Non risulta che il sindaco Nicola Signorelli vi abbia mai messo piede, ma è bene che i romani si rassegnino a perdere l'abitudine di vedere accorrere il primo cittadino dove c'è un'emergenza: nuova giunta, nuovo stile di governo. Contano di più le certezze ufficiali, comprese quelle più vacue.

Ma Nicola Signorelli s'è davvero accorto che in via Principe Amedeo c'è un'emergenza? Si sienta a crederlo. Mentre dall'ufficio stampa del Campidoglio vengono diffuse improbabili note sulla puntualità degli interventi comunali, le famiglie sfollate sono praticamente abbandonate al loro destino. Sul posto non è stato inviato neppure un assistente sociale che desse loro qualche informazione sui luoghi dove andare a sfamarsi, sui buoni-pasto, sui sussidi in denaro, sulle prospettive immediate, sui mille problemi caduti addosso a questa gente. In compenso il sindaco ha provveduto a firmare un'ordinanza che dice ai proprietari (?) degli appartamenti crollati: «arrangiatevi, e poi».

«Voglio parlare con un giornalista della Rai? Il telegiornale ha detto che il Comune ci ha offerto un alloggio e pasti caldi. Bugiardi. Vengano qui a vedere come siamo ridotti, da tre giorni con gli stessi vestiti, con i nostri acciacchi in mezzo alla strada, senza neppure sapere dove dormiremo stanotte». Sono passate più di 48 ore da quando è crollato il palazzo di via Ricasoli, ma non è cambiato niente. Resta l'ormai squarciato lungo tutto l'edificio, la montagna di calcestruzzo, i letti, i materassi e le credenze in mezzo alla strada, la polvere di gesso che ad ogni folata di vento s'alza a rendere l'aria irrespirabile. È tutto tale e quale a come l'avevano lasciato i vigili del fuoco, lunedì sera dopo avere estratto l'unico ferito dalle macerie. Solo la rabbia della gente è cresciuta. Per il secondo giorno consecutivo le 60 famiglie che in un'ora hanno dovuto abbandonare insieme all'appartamento tutte le loro cose, sono tornate in mezzo alla strada ad aspettare che un rappresentante della giunta si facesse vivo per ascoltare le loro richieste. Attesa vana.

«Voglio parlare con un giornalista della Rai? Il telegiornale ha detto che il Comune ci ha offerto un alloggio e pasti caldi. Bugiardi. Vengano qui a vedere come siamo ridotti, da tre giorni con gli stessi vestiti, con i nostri acciacchi in mezzo alla strada, senza neppure sapere dove dormiremo stanotte». Sono passate più di 48 ore da quando è crollato il palazzo di via Ricasoli, ma non è cambiato niente. Resta l'ormai squarciato lungo tutto l'edificio, la montagna di calcestruzzo, i letti, i materassi e le credenze in mezzo alla strada, la polvere di gesso che ad ogni folata di vento s'alza a rendere l'aria irrespirabile. È tutto tale e quale a come l'avevano lasciato i vigili del fuoco, lunedì sera dopo avere estratto l'unico ferito dalle macerie. Solo la rabbia della gente è cresciuta. Per il secondo giorno consecutivo le 60 famiglie che in un'ora hanno dovuto abbandonare insieme all'appartamento tutte le loro cose, sono tornate in mezzo alla strada ad aspettare che un rappresentante della giunta si facesse vivo per ascoltare le loro richieste. Attesa vana.



Tangenziale aperta ma per metà mattina è ancora ingorgo

Scarsa informazione per l'operazione «via libera» - Code sui percorsi alternativi mentre la sopraelevata era libera

Poca organizzazione e una scarsa propensione all'informazione sono diventati il «leit motiv» di questa amministrazione capitolina. Se ne è avuta l'ennesima, ulteriore prova ieri mattina alla tanto attesa e sospirata riapertura della Tangenziale est, che paradossalmente ha regalato agli automobilisti un'altra mezza mattinata di caos. Motivi: le transenne rimosse con incredibile lentezza e gli automobilisti mal informati sulla riapertura. Tutto questo nonostante gli scotti pagati in termini di disagio e malcontento prima e durante la chiusura della sopraelevata. Il Comune - a quanto pare - non ne ha fatto tesoro ostinandosi a dirigere l'operazione «via libera» con approssimazione, ricadendo per di più negli identici errori commessi nella fase black-out.

«Voglio parlare con un giornalista della Rai? Il telegiornale ha detto che il Comune ci ha offerto un alloggio e pasti caldi. Bugiardi. Vengano qui a vedere come siamo ridotti, da tre giorni con gli stessi vestiti, con i nostri acciacchi in mezzo alla strada, senza neppure sapere dove dormiremo stanotte». Sono passate più di 48 ore da quando è crollato il palazzo di via Ricasoli, ma non è cambiato niente. Resta l'ormai squarciato lungo tutto l'edificio, la montagna di calcestruzzo, i letti, i materassi e le credenze in mezzo alla strada, la polvere di gesso che ad ogni folata di vento s'alza a rendere l'aria irrespirabile. È tutto tale e quale a come l'avevano lasciato i vigili del fuoco, lunedì sera dopo avere estratto l'unico ferito dalle macerie. Solo la rabbia della gente è cresciuta. Per il secondo giorno consecutivo le 60 famiglie che in un'ora hanno dovuto abbandonare insieme all'appartamento tutte le loro cose, sono tornate in mezzo alla strada ad aspettare che un rappresentante della giunta si facesse vivo per ascoltare le loro richieste. Attesa vana.



Enrico Rosso e Franco Alpreste in «Dormire nel cannone»

Liszt e Gloria Lanni domani al Brancaccio per l'Arts Academy

L'Associazione culturale «Arts Academy» inaugura domani sera al Teatro Brancaccio (ore 21) l'«Omaggio a Liszt»: una iniziativa di un certo respiro - non ce ne sono altre nella nostra città - rivolta a ricordare il compositore nel cento anni della morte. Liszt significa soprattutto il pianoforte, e l'inaugurazione è affidata alla pianista Gloria Lanni che è diremmo, idealmente, un'allevata di Liszt (come di Bartók). Si è perfezionata a Budapest presso l'Accademia Liszt (tra i docenti ebbe anche Zoltan Kodaly), diplomandosi con lode e vincendo poi il premio speciale d'interpretazione nel doppio Concorso «Liszt-Bartók».

Liszt significa soprattutto il pianoforte, e l'inaugurazione è affidata alla pianista Gloria Lanni che è diremmo, idealmente, un'allevata di Liszt (come di Bartók). Si è perfezionata a Budapest presso l'Accademia Liszt (tra i docenti ebbe anche Zoltan Kodaly), diplomandosi con lode e vincendo poi il premio speciale d'interpretazione nel doppio Concorso «Liszt-Bartók».

didoveinquando

Crudo realismo tra padre e figlia «dentro» la droga

● DORMIRE NEL CANNONE di Alida Maria Sessa. Regia di Piero Maccarinelli. Interpreti: Franco Alpreste, Enrica Rosso, Diana Dei, Stefano Valente. TEATRO DUE. Capita anche nelle migliori famiglie e non solo in povere periferie. Capita ai giovani della Roma-bene e non solo ai disoccupati o sottoproletari. La droga, l'ero, non sopporta distinzioni di classe. Alida Maria Sessa, giovane autrice con alle spalle altre pièce teatrali, colloca il dramma in casa di un ingegnere facoltoso, rimasto vedovo per la seconda volta, padre di una giovane ventenne finita per spazio sulle pagine dei giornali, sposata ad un suo «pari», con una figlia di quattro anni.

Un pranzo imbastito tra padre e figlia, che non si vedono da anni, si trasforma in una secca tragedia per le accuse reciproche, con in più l'arrivo del marito, in piena crisi di astinenza, che pur di farsi un «buco» si inietta feccia di patate. Non mancano, come migliori attrici non protagoniste, le sirighe che, lungi dal dare un segno di maggior verismo, contribuiscono invece a creare un alone ancor più melodrammatico sulla scena.

Matt Bianco, omaggio ai «sixties» allegro e disimpegnato

● LE TENTAZIONI DI NARCISO - Poesia di Giuseppe Selvaggi. Ideazione e regia di Roberto Marafante. Compagnia Gruppo Teatro G. TEATRO IN, vicolo degli Amatriciani. Uno spettacolo astratto, dove agli occhi dello spettatore apparirà, oltre all'uomo, anche il viaggio spirituale della sua mente. Le poesie di Selvaggi sono scritte da tre raccolte: «Flor di notte» (1941), «Canti jonici» (1948-1966), «Corpus» (1971-1983). È un uomo dei nostri giorni che si rivolge alla notte, all'armata, alla sua anima e vede la sua ombra, in essa si rispecchia, mentre la realtà gli appare come attraverso le lenti di un microscopio.

INIZIATIVA FEDELTA' AUTOBIANCHI FINO AL 31 MAGGIO 1986

SE HAI UNA A112 FA' UN PASSO AVANTI

Hai già ricevuto la lettera della Direzione Vendite Autobianchi? Non ancora? Probabilmente la riceverai a giorni. Se per qualsiasi ragione non la ricevi, passa ugualmente dal tuo Concessionario Lancia di zona. Ti illustrerà le eccezionali proposte e tutti i vantaggi dell'Iniziativa Fedeltà Autobianchi, riservati esclusivamente ai possessori di A112 e validi fino al 31 maggio 1986. Come saprai oggi c'è la nuova collezione Y10, e in particolare la nuova versione Y10 fire, la più giovane delle Y10 nella personalità degli interni, nelle prestazioni... e anche nel prezzo. Fatti accompagnare dalla tua A112 del Concessionario Lancia. Ne vale la pena!

PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA

